

## CAPITOLO II

### ASPETTI DELLA LITURGIA DELLA CHIESA DI RAVENNA

#### TRA I SECOLI XI E XII

In campo liturgico le modificazioni nei secoli avvengono molto lentamente e sono minime dal punto di vista oggettivo. Proprio per questo motivo, anche la più piccola variazione può essere spia di un'importante evoluzione in atto all'interno del contesto religioso e del culto praticato da una determinata comunità. Questa consapevolezza risulta essere ancora più necessaria quando si indagano le caratteristiche della liturgia medievale che, almeno fino al secolo XIII, tende a conservare tratti significativi delle diverse tradizioni locali. Infatti, più si approfondisce la conoscenza delle fonti di quel lungo periodo, più appare evidente che ogni testimone, mentre conferma il progressivo consolidamento di un repertorio comune, rappresenta contemporaneamente anche una piccola riforma ed è sempre il prodotto di un ambiente specifico, che conserva la coscienza di una propria tradizione.

Il fenomeno trova un'importante conferma nella liturgia dell'area ravennate, soprattutto in quella della Messa, dove la collazione delle fonti ha evidenziato aspetti peculiari e tipici per quanto riguarda non solo la scrittura e la notazione, ma anche il calendario (quello del Santorale in particolare), i testi e le intonazioni musicali. Ad esempio, la presenza dei canti d'ornamento e le decorazioni hanno permesso di stabilire la gerarchia delle feste per il Temporale e il Santorale nelle fonti principali (Mod7, Pad47 e Bo9) che, per la loro completezza, hanno reso possibile un'analisi estesa e non episodica.

In questo contesto, emerge l'efficacia rappresentativa espressa dai riti della Settimana Santa, momento culminante della vita liturgica di ogni comunità cristiana e che, soprattutto nelle fonti medievali, conserva

tradizioni proprie di ogni comunità. Come vedremo, ciò è particolarmente evidente nel caso della liturgia ravennate, dalla quale emerge il legame profondo con una prassi molto particolare, che per alcuni canti ha rari e molto limitati riscontri.

Non meno interessanti risultano essere le processioni, che scandiscono l'anno liturgico coinvolgendo non solo gli edifici di culto ma anche i luoghi deputati alla rappresentanza della comunità civile e gli spazi destinati alla vita sociale, tutti strettamente connessi alle feste dei principali patroni della città e della diocesi. Nel caso delle fonti ravennati, l'attaccamento alle proprie tradizioni è ben documentato dagli specifici formulari liturgici, specialmente quelli per san Vitale e sant'Apollinare.

Infine, hanno evidenziato di svolgere una particolare funzione le liste alleluiatriche, in particolare quelle delle domeniche dopo Pentecoste. Esse, infatti, si sono rivelate un utile strumento per definire meglio la parentela tra le singole fonti ravennati oltre che tra esse e quelle di aree limitrofe.

### *2.1 Il calendario ravennate tra i secoli XI e XII*

Il calendario rappresenta una fonte importante per le notizie che può offrire circa le festività e le ricorrenze che scandivano l'anno liturgico nel luogo di origine dei manoscritti. Dall'analisi comparata tra i calendari risulta che, dal punto di vista liturgico, la sezione più interessante è il Santorale che in genere, anche nelle fonti ravennati, procede senza distinzioni alcuna dal Temporale. Per l'esame, oltre al calendario posto all'inizio di alcuni testimoni (FAa, Bal11 e Ud79), sono stati utilizzati anche il frammento Mü2538, per il quale sono leggibili solo i mesi di gennaio, febbraio e marzo<sup>1</sup>, e il calendario dei riposi festivi Pad27. Questi calendari seguono la tipica numerazione romana e sono disposti su due

---

<sup>1</sup> Si tratta del frammento incollato sul contropiatto posteriore del ms. clm 2538 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, lo stesso che conserva anche il frammento incollato sul contropiatto anteriore dove sono riportati i responsori e le antifone del II Notturmo per la festa di San Severo in notazione antico-ravennate. Cfr. DI ZIO, *Musica*.

colonne per carta, ognuna relativa ad un mese dell'anno. In U79 i capilettera iniziali sono arabescati e policromi, mentre in Bal11 e FAa sono segnalati con caratteri di dimensioni maggiori e di colore rosso.

A queste fonti si aggiunge il calendario che si ricava scorrendo le rubriche del Sacramentario di Frontale (G21) e dei testimoni principali del secolo XII in notazione ravennate: il breviario FNn, che va da san Nicomede (1 giugno) alla vigilia di sant'Andrea (29 ottobre), e i messali Mod7, Pad47 e Bo9 che riportano i formulari relativi al periodo che va dalla festa di Sant'Agata (5 febbraio) alla domenica XXI dopo Pentecoste. Un'ulteriore integrazione è stata effettuata sulla base di quanto è possibile estrarre dalle altre fonti in notazione ravennate, relative sia al repertorio della Messa che dell'Ufficio delle ore. Esse non introducono culti supplementari rispetto a quelli dei testimoni principali, ma sono un'importante conferma della tradizione dell'area.

Per una maggiore completezza, anche i calendari di FAa e Bal11 sono stati integrati con quanto si evince percorrendo il contenuto dei codici. È così emerso che esso differisce in parte dal calendario iniziale, per cui si deve ipotizzare la natura addiziva del fascicolo che lo contiene. Allo scopo di meglio evidenziare le caratteristiche delle vite liturgiche ravennate, così come risulta dalla somma di questi elementi, è stata importante la comparazione con il calendario romano del secolo XII ricavato da Jounel attraverso il confronto tra diverse fonti<sup>2</sup>. Per una maggiore e più sicura informazione, ad esse è stato aggiunto anche il calendario dell'antifonario di San Pietro B79.

Dall'esame complessivo di tutte queste fonti si deduce che, su 243 ricorrenze complessive del Santorale dell'area ravennate, 73 non compaiono nel calendario romano e riguardano, come era prevedibile,

---

<sup>2</sup> Il calendario ricostruito da JOUNEL, *Le culte*, collaziona le seguenti fonti: G= antifonario del Laterano (Vat. Lat. 5319); H= Rituale di san Pietro (Arc. S. Pietro F.11); J= Evangelionario romano (Vat. Lat. 44); J= Sacramentario di San Trifone (Arc. San Pietro F14); K= Passionario del Laterano (Arc. Lateranese A80); L= Sacramentario del Laterano e/o del Vaticano (Vat. S. Maria Maggiore 40); N =Messale del Laterano (Archivio di Stato italiano, ms. 997).

principalmente i culti locali dei primi vescovi, quali Barbaziano (2 gennaio), Severo (1 febbraio), Eleucadio (14 febbraio) e Probo (10 novembre), o di martiri locali come Ursicino (13 dicembre). A questi si aggiungono i vescovi delle diocesi suffraganee e alcuni santi particolarmente venerati nelle aree limitrofe come Severino di Semptempeda (8 gennaio), Ponziano di Spoleto (14 gennaio), Mercuriale di Forlì (30 aprile), Ciriaco di Ancona (11 maggio), Giuliano, Gaudenzio e Colomba di Rimini (rispettivamente 22 giugno, 14 ottobre e 31 dicembre), Paterniano di Fano (10 Luglio), Rufillo di Forlimpopoli (18 luglio), Cassiano di Imola (13 agosto), Marino di San Marino (3 settembre), Appiano di Comacchio (29 ottobre).

Ci sono i santi legati all'ambiente monastico locale, come Ellero (15/16 maggio), Adalberto (23 aprile) e Mauro (21 novembre), e le testimonianze della presenza germanica come Walpurgia (25 febbraio), Floriano del Norico (4 maggio) e Wolrico (4 luglio). Ancora presenti sono alcune ricorrenze di provenienza orientale, come Pullione (27 aprile), Marina (17 luglio), Mamete (17 agosto), Pelagia (8 ottobre).

Piuttosto rara è la memoria *Iacobi fratris domini* relativa all'assunzione all'episcopato di Gerusalemme dell'apostolo Giacomo, *frater Domini*, che compare in Pad27 e Bal11 perché si tratta della prima testimonianza in area ravennate di questa festa tipica del cristianesimo orientale<sup>3</sup>.

Un posto particolare spetta anche alla *Visio* di san Giovanni Evangelista (8 maggio). Questa festività sembra non avere relazioni con l'evento legato alla costruzione della basilica dedicata al santo e voluta da Galla Placidia, in quanto il versetto alleluiatico, previsto per la festa in Mod7 e Pad47, parla di una visione avuta dal santo stesso: «Sanctus Iohannes archana videre meruit et Christi apostolus secreta cognovit». L'8 maggio, comunque, nelle liturgie orientali si celebrava una festa non

---

<sup>3</sup> PLOTINO, *Giacomo il minore*, in BS, VI, coll. 401-410.

connessa ad alcuna visione, ma in cui si commemorava la polvere misteriosa, o manna, che sgorgava dalla tomba del santo<sup>4</sup>.

Un'osservazione più attenta rivela come differenze e specificità siano relative soprattutto alle fonti del secolo XI, mentre esse si riducono drasticamente nei testimoni successivi. Infatti solo quattro ricorrenze differiscono da quelle del calendario romano in Mod7 (Paterniano, Gaudenzio, Probo e la *Visio* di san Giovanni) e in Pad47 (Adalberto, Paterniano, Cassiano e la *Visio* di san Giovanni); tre nella parte che resta di FNn (Paterniano e Appiano e Cesario) e neppure una in quanto pervenuto di Bo9.

Il processo di riduzione indica un evidente cambiamento di orientamento liturgico che potrebbe avere comportato una sorta di epurazione di un certo numero di feste. L'ipotesi dell'epurazione è avvalorata da altri tre testimoni attribuiti all'area ravennate, ma che non sono oggetto di questo studio in quanto in notazione differente: la *collectio* agiografica-lezionario dell'ufficio Vat. Lat. 1190, il Breviario B79 e il processionale monastico Vat. Lat. 4750<sup>5</sup>. I primi due, che presentano alcuni brani con notazione adiafematica e sono databili verso la fine dell'XI secolo, riportano i santi ravennati, mentre nel terzo, che Baroffio pone verso la fine del XII secolo, questi culti non compaiono affatto e troviamo solo Vitale e Apollinare che comunque godevano già di un culto universale<sup>6</sup>.

Il perché di questa apparente discrepanza potrebbe dipendere dalle situazioni verificatesi durante il periodo tormentato che Ravenna attraversò a cavallo tra i due secoli, durante gli anni dell'antipapa Clemente III. Il

---

<sup>4</sup> DELEHAYE, *Synaxarium*, p. 628.

<sup>5</sup> Cfr. SALOMON, *L'Office divin*, pp. 18, 57; BANNISTER, *Monumenti Vaticani*, n. 387, pp. 134-135.

<sup>6</sup> Ricchissimo da questo punto di vista è B79 che riporta tra gli altri S. Severo, S. Probo, S. Mercuriale, S. Barbaziano, ecc., mentre tra i santi ricordati in VL1190 spicca anche un certo Pietro arcivescovo di Ravenna. Cfr. BAROFFIO, *Le grafie musicali*, pp. 1-6.

ritorno, dopo il 1118, alla comunione con Roma potrebbe aver determinato anche la revisione del Santorale, in funzione di una maggiore uniformità non solo liturgica ma anche dottrinale con la sede apostolica. Non a caso, proprio in questa fase di ricomposizione dell'unità con Roma sono stati composti i nuovi libri liturgici della Chiesa di Ravenna, il contenuto dei quali appare in linea con l'*Ordo* romano, con un Santorale fortemente ridimensionato nella sua configurazione locale.

Sembra fare eccezione il frammento Rav103 che, essendo in notazione ravennate matura, costituisce una dimostrazione del culto del vescovo Severo relativa ancora al secolo XII. La contraddizione potrebbe essere solo apparente, perché l'assimilabilità del suo contenuto a quello del frammento Mü2538, proveniente dal monastero di San Severo, fa supporre che anche Rav103 provenga da un antifonario utilizzato presso quella comunità monastica. In questo caso, la presenza di un Ufficio proprio sarebbe giustificata.

Il risultato di tutte queste analisi e considerazioni è condensato nella tavola seguente, dove il calendario ravennate è posto a confronto con quello romano del secolo XII<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Nella prima colonna, dopo l'indicazione del mese, sono riportati i nomi dei santi preceduti dalla data del giorno; nella seconda e nella terza le fonti del secolo XI (FAa e Bal11), importanti per poter rilevare i casi di continuità dei culti. Seguono le fonti del secolo XII (Mod7, Pad47, Bo9) mentre nella colonna 'altri' è riportato quanto è stato possibile ricavare dai frammenti in notazione ravennate dello stesso periodo. Seguono i calendari Mü2538 e Pad27, il Sacramentario G21 e i due breviari-antifonari Ud79 e FNn. Le ultime due colonne riguardano il Santorale romano del secolo XII (cfr. JOUNEL, *Le culte*) integrato dall'antifonario di san Pietro B79 (SRXII + B; cfr. BAROFFIO, *L'antifonario*) le cui coincidenze sono state indicate semplicemente con '+' e il Martirologio romano (MR) con l'indicazione della pagina del riscontro della festa. La presenza nei calendari è attestata tramite una 'C' mentre per gli altri è segnalata la carta o la pagina relativa. Per le fonti che contengono il calendario all'inizio sono riportate entrambe le informazioni.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
<b>GENNAIO</b>													
1. Circoncisione	C	C					C	C					1
2. Barbaziano <sup>8</sup>	C	C					C			C			
8. Severino <sup>9</sup>	C	C					C			C			
10. Paolo eremita <sup>10</sup>		C											14
13. Ilario <sup>11</sup>	C						C					+	18
14. Felice in Pincis Ponziano <sup>12</sup>	C	C-26v	32r	47r								+	20
							C						
15. Mauro abate <sup>13</sup>	C	C								C		+	22
16. Marcello papa	C	C-28r	34r	49r			C					+	23
17. Antonio abate		C										+	25
18. Prisca vergine		C-28v	36r	50v								+	26
19. Mario, Marta, Abaco e Audifax	C	C14					C					+	27
20. Fabiano e Sebastiano	C	C-28v	C-37r	52v		Rav107	C			C		+	29

<sup>8</sup> Nel Martirologio romano si celebra il 31 dicembre, mentre nei calendari di area ravennate è riportato in questa data.

<sup>9</sup> Severino di Semptempeda (venerato soprattutto nelle Marche), da non confondere con Severino del Norico, ricordato alla stessa data in MR.

<sup>10</sup> Si tratta di Paolo di Tebe, primo eremita in Tebaide tra il III e il IV secolo, che secondo la legenda visse in eremitaggio per circa 40 anni. In MR, dove sono indicate anche le ricorrenze del 15 o il 29 gennaio, è posto al 10 gennaio. Cfr. BHL6596; CALIÒ, *Paolo di Tebe*, in BS X, coll. 269- 276.

<sup>11</sup> Vescovo di Poitiers nel IV secolo, presente in MH e in Usuardo, in MR è ricordato il 14 gennaio. Cfr. BHL 3885-3909; QUACQUARELLI, *Ilario di Poitiers*, in BS VII, coll. 719- 725.

<sup>12</sup> Martire di Spoleto. Cfr. BHL6891-6892; LUCCHESI, *Ponziano*, in BS X, coll. 1016-1017.

<sup>13</sup> Venerato soprattutto nella zona di Comacchio. Cfr. BHL 5772- 5781; ROPA, *Su alcuni*, p. 193.

<sup>14</sup> Solo Mario e Marta.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
21. Agnese	C	C-29v	38v	53r		Rav107	C			C		+	29
22. Vincenzo	C	C-29v	40r	55r			C?					+	31
25. Conversione di Paolo <sup>15</sup>	C	C-30r					C					+	34
27. Giovanni Crisostomo	C	C					C						36
28. Agnese (secundo)	C	C-32r	41r	55v								+	38
29. Constanzo <sup>16</sup>	C												41
31. Geminiano <sup>17</sup>	C	C								C			42
<b>FEBBRAIO</b>													
1. Severo <sup>18</sup>	C	C				Rav103	C			C			44
2. Purificazione di Maria	C	C-33r	41v	56r			C	C	22r	C		+	46
3. Biagio	C	C					C			C		+	47
5. Agata	C	C-34v	45r	57v	34v		?			C		+	50
10. Scolastica	C	C					?			C		+	56
14. Valentino mart.	C	C-35r	46v	58v	35v	Bo3, 30r	C			C		+	62
Eleucadio <sup>19</sup>		C					C			C			62
15. Faustino e Iovitte	C	C										+	64

15 La festa è di origine gallicana e dovrebbe essere penetrata a Roma alla fine del secolo X. Cfr. JOUNEL, *Le culte*, pp. 218-219.

16 Si tratta di Constanzo, vescovo di Perugia durante l'impero di Marco Aurelio. Cfr. BHL1937-1940.

17 Vescovo nel secolo IV. Cfr. RUSSO, *Geminiano*, in BS VI, coll. 97-100.

18 In MR è specificato 'in Ravenna'.

19 Nel *Liber Pontificalis* di Agnello il 14 febbraio è la data di morte di Eleucadio, terzo vescovo di Ravenna. Al di fuori dell'area Ravenna-Classe il suo culto non era molto diffuso. In MR è specificato 'in Ravenna'. Cfr. LUCCHESI, *Il sermonario*, p. 137.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
22. Cattedra di Pietro	C	C-35v	47r	59v	36v	Bo3, 30v	C	C	23r	C		+	72
23. Vigilia di Matteo							C						73
24. Matteo ap.	C	C					C			C		+	74
25. Walpurgia <sup>20</sup>										C			
<b>MARZO</b>													
1. Ercolano <sup>21</sup>	C												81
7. Felicità e Perpetua												+	87
9. Quaranta martiri <sup>22</sup>		C										+	91
12. Gregorio papa	C	C-36v	[47v]	60r	37v	[VL10646]	C			C		+	94
15. Luca evangelista <sup>23</sup>											C		
21. Benedetto	C	C-37r	48r	60v	38r	VL10646	C		24r	C		+	106
25. Annunciazione di Maria	C	C-37v	48r	61r	38r	VL10646	C	C	24v	C		+	111
<b>APRILE</b>													
4. Ambrogio di Milano		C								C			124
14. Tiburzio e Valeriano <sup>24</sup>	C-109v	C-137r	122v	154v							37	+	137

<sup>20</sup> Sorella dei santi Villibaldo e Vunibaldo, visse nel sec. VIII e appartenne al gruppo di monaci e monache che aiutarono san Bonifacio ad evangelizzare la Germania. La cosiddetta canonizzazione nell'893 fu una cerimonia di diffusione delle sue reliquie. Cfr. BHL8765-8874, p. 1265.

<sup>21</sup> Vescovo di Perugia, morto nel 547. In questa data si celebra la traslazione. Cfr. BHL3822-3825 p. 570; LANZONI, *Le diocesi*, pp. 551-552.

<sup>22</sup> Si tratta dei quaranta martiri di Sebaste nel secolo II. Il martirio è avvenuto il 9 marzo e in tale data è ricordato in MH, mentre MR sposta la ricorrenza al 10 marzo per far posto alla festa di s. Francesca romana. Cfr. BHL7537-7542, p. 1092.

<sup>23</sup> Nei repertori non c'è riscontro a questa data di una celebrazione per Luca evangelista.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
23. Giorgio	C-110v	C-137r	123r	155r	108r					C	45	+	152
Adalberto	C-110v	C-137r		155r									
25. Marco evangelista	C	C							48v	C		+	155
27. Pullione <sup>25</sup>	C	C								C			159
Liberale <sup>26</sup>										C			
28. Vitale <sup>27</sup>	C-112r	C-139r	125r	162r	109v			C		C	64	+	159
30. Mercuriale <sup>28</sup>		C								C			
<b>MAGGIO</b>													
1. Filippo e Giacomo	C-112v	C-140r	127v	164r	110r			C		C	65	+	166
2. Invenzione della Croce	C							C					
3. Alessandro, Evenzio, Teodulo	C-113v	C-142r	128r	165r	110v						72	+	169
Invezione della Croce	113v	C-152r	128r	165v	111r						71	+	169
4. Floriano del Norico <sup>29</sup>										C			171

24 In MH la festa è Tiburzio, Valeriano e Massimo, santi e martiri. Il Leoniano riporta solo Teodoro, mentre il Gregoriano tutti e tre. Secondo BURQUE, *Étude sur les Sacramentaires Romains. Les textes primitifs*, pp. 366, 370, l'estensione della festa agli altri due è stato fatto da Gregorio Magno in seguito alla compilazione della *Passio* di S. Cecilia.

25 Martire in Pannonia sotto Diocleziano. Il culto è testimoniato da Agnello (LPR-TS, p.63) quando parla della sepoltura del vescovo Liberio. La festa ha la stessa data a Costantinopoli (DELEHAYE, *Synaxarium*, p. 631), mentre in MH e in generale nei mss. occidentali cade il giorno seguente. Cfr. BHL6869 p. 1000.

26 Liberale, patrono di Treviso, visse agli inizi del secolo V. Cfr. DANIELE, *Liberale*, in BS VII, coll. 5-9.

27 In MR c'è il riferimento a Ravenna, ai figli Gervasio e Protasio e al martire Ursicino.

28 Vescovo di Forlì. Cfr. BHL5032, p. 866.

29 È un santo martire di Lorch e il suo culto è diffuso in Austria e in Baviera. Nel 1183 il vescovo Egidio d Modena portò alcune sue reliquie a Cracovia, dove gli fu eretta una basilica. Cfr. AMORE, *Floriano*, BS V, coll. 937-938; BHL 3054-3061, pp. 457-458.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
5. Pantaleone <sup>30</sup>	C	C								C			
6. Giovanni <i>ante portam latinam</i>	C	C									81	+	174
7. Dedicazione S. Maria di Pomposa										C			
8. Visione Giovanni evangelista Apparizione Michele arcangelo <sup>31</sup>	C-114v	C	130v	167r						C			
	C											+	178
9. Dedicazione S. Marco <sup>32</sup>										C			
10. Gordiano ed Epimaco	C-115v	C-143r	130v	167r	111v						82	+	181
11. Ciriaco <i>qui invenit crucem</i> <sup>33</sup>	C									C			
12. Nereo e Achilleo Pancrazio	C-115v	C			112r					C	82	+	185
	C-115v	C-143r	131v	[168v]							82	+	185
14. Vittore, Felice e Fortunato <sup>34</sup>	C	C											188
15. Ellero di Galeata		C											
16. Ellero confessore <sup>35</sup>										C			
18. Fidenzio <sup>36</sup> Marco <sup>37</sup>										C			
								C					

30 Non ho trovato riscontri per un Pantaleone a questa data.

31 Nelle fonti romane compare al 26 maggio.

32 Potrebbe trattarsi della dedizione di San Marco di Nosledo, zona indiziata per un passaggio del ms. Ud79. Cfr. ROPA, *Su alcuni*, p. 193, nota 18.

33 Di solito la festa di Ciriaco, patrono di Ancona, che secondo la tradizione partecipò al ritrovamento della S. Croce, cade il 9 maggio, mentre i nostri mss. concordano nel collocarla in data 11. Sicuramente la festa ebbe data oscillante, in quanto MR indica il 4 maggio e MH il 1 maggio. (BHL, pp. 1021-1022).

34 In MR appaiono Vittore e Corona, martiri siciliani (BHL, p. 1241), mentre Felice di Vicenza e Fortunato di Aquileia si festeggiano l'11 giugno (BHL, p. 431).

35. ROPA, *Su alcuni*, p. 193 nota n. 14, ipotizza che lo spostamento al giorno 16 sia dovuto al fatto che nel calendario di Ud79 in tale data è segnata la Pentecoste.

36 Non è chiaro chi sia questo Fidenzio; potrebbe trattarsi del vescovo di Padova, ma in tal caso la festa dovrebbe cadere il 16 novembre.

37 Un Marco eremita è ricordato nei sinassari bizantini al 20 maggio. Cfr. SAUGET, *Marco di Atene*, in BS VIII, coll. 701- 703.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
19. Potenziana	C			[174r?]								+	196
20. Eustachio e soci <sup>38</sup>		C								C			
21. Eleuterio		C								C			
25. Urbano papa	C-119r	C-148v	141vbis	179r					+39		109	+	207
26. Pellegrino	C												
27. Teodoro	C	C											
29. Andrea	C												
31. Petronilla	C	C								C		+	216
<b>GIUGNO</b>													
1. Nicomede	C-126r	C								C	139-348	+	
2. Pietro e Marcellino	C-127r	C-162v40	149v	[188v]	119v					C	139-348	+	220
5. Felicula <sup>41</sup>	C	C								C			235
9. Primo e Feliciano	C-127r	C-166r	149v	188v	120r	[Bo8 6/1r]				C	348	+	230
11. Barnaba <sup>42</sup>	C-127v	C								C	348	+	

38 Nel Martirologio romano è ricordato il 20 settembre, ma la coincidenza tra Bal11 e Ud79 fa supporre che nel Ravenna la festa cadesse proprio il 20 maggio. (BHL, pp. 414-415).

39 Un orazione è riportata nella parte conclusiva del ms.

40 Solo Marcellino.

41 Non ha riscontro una Felicula al 5 giugno. In MR cade il 13 giugno. (BHL, p. 430).

42 La memoria di Barnaba apostolo fu celebrata, sia in Oriente che in Occidente, a partire dal secolo IX. Non c'è in MH, ma è recensita nel Martirologio di Usuardo Per l'eremo di San Barnaba di Gamugno, Pier Damiani scrive le formule eucologiche. Cfr. JOUNEL, *Le culte*, pp. 134-146; FACCHINI, *San Pier Damiani*, p. 309.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
12. Basilide, Cirino, Nabore, Nazario	C-127v	C-166v	150r	189r	120v	Bo8 6/1r					349	+	234
13. Antonio confessore 43		C											235
14. Canziani	C	C								C		+	216
15. Vito e Modesto	C-128r	C-167r								C	349	+	237
17. Nicandro e Marciano <sup>44</sup>	C	C								C			241
18. Marco e Marcelliano	C-128r	C-167r	151r	190r	121r							+	243
19. Gervasio e Protasio	C-128r	C-167v	152r	190v	122r	Bo7 28v					349	+	245
22. Giacomo Giuliano di Rimini <sup>45</sup>		168r								C			
	C	C								C			
23. Vigilia S. Giovanni	C-128v	C-169r	152v	191r	122v			C		C		+	
24. Giovanni Battista	C-129r	C-170r	153r	191v	123r	Bo7 28v		C	56v	C	356	+	252
26. Giovanni e Paolo	C-130v	C-172r	155v	194r	124r					C	374	+	256
28. Leone <sup>46</sup> Vigilia S. Pietro	C-131r	C-173v	[156v]	195r							380	+	260
	C-131v	C-174r	157r	195v	125r			C		C		+	259
29. Pietro e Paolo	C-132r	C-175r	158r	196v	125v	Bo7 29v <sup>47</sup>		C	57v	C	380	+	261

<sup>43</sup> Si tratta di Antonio di Padova, canonizzato nel 1231. È un'aggiunta recenziere, come dimostra anche la mano diversa.

<sup>44</sup> Nel Martirologio romano la festa cade il 5 giugno; le fonti Ravennati invece indicano questa data. Dal *Liber Pontificalis* di Agnello si ricava la notizia che ai due santi era dedicata una chiesa a Ravenna, la cui memoria più antica risale al 918 ed è ricordata come monastero fino al 1029. Questa data potrebbe essere quella della *dedicatio*. Cfr. LHR-TS, pp. 24, 35-40. Sulla chiesa si veda inoltre MAZZOTTI, *Elenco*, p. 248.

<sup>45</sup> Cfr. BHL, pp. 672.

<sup>46</sup> Si tratta di papa Leone I e la data ricorda la traslazione delle sue reliquie nella basilica di San Pietro nel secolo VII. Nei secoli seguenti, perduto il ricordo dell'avvenimento, la festa fu attribuita a Leone II. Cfr. RABIKASKAS, *Leone II*, in BS VII, coll. 1280-1282.

<sup>47</sup> Solo Pietro.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
30. Commemorazione S. Paolo	C- 133r	C- 176r	159r	197v	127r			C				+	
<b>LUGLIO</b>													
2. Processo e Martiniano	C-134v	C-177r	161v		128r						413	+	266
3. Mustiola <sup>48</sup>	C												267
4. Wolrico <sup>49</sup>									C				268
6. Ottava Ss. Pietro e Paolo	C-133v	C	161v	201r	128v						413	+	272
10. Sette fratelli <sup>50</sup>	C-134v	C-179r	161v <sup>52</sup>	201v	128v				C		413	+	280
Paterniano <sup>51</sup>	C	C		201v					C		413		
11. Traslazione S. Benedetto	135r								C			+	
12. Nabore e Felice di Milano	C	C							C			+	283
13. Margherita <sup>53</sup>		C							C				
16. Quirico e Giulitta <sup>54</sup>	C-134v	C										+	239

48 La matrona Mustiola è in genere ricordata con Ireneo e soci (BHL, pp. 660-661) martirizzati in Etruria sotto Aureliano. In MH si trova da sola, ma al 23 di novembre con l'indicazione «In Tuscia sancte Mustiola».

49 Vescovo di Augusta, si formò fino al 908 nel monastero di san Gallo. Convinto fautore della politica ottoniana, nel 972 si trovava a Ravenna presso Ottone I e rinunciò alla sua diocesi spinto dal desiderio di ritirarsi in un monastero. In MR c'è l'indicazione «Augustae in Rhaetia Uldarici episcopi».

50 La prima notizia relativa alla legenda dei sette fratelli, figli di Felicità, si trova nel *Sermo CXXXIV* di Pietro Crisologo. Cfr. LUCCHESI, *Nuove note*, pp. 38-39.

51 Il nome di Paterniano, forse vescovo di Fano all'inizio del secolo IV, non è recensito né in MH, né in Usuardo e sembra essere una prerogativa locale, legata a Fonte Avellana. Un *Monasterium Sancti Pateriani* è ricordato anche negli scritti di Pier Damiani. Cfr. REINDEL, *Die Briefe*, I, p. 165, nota 17.

52 Al 9 luglio.

53 A questa data non c'è alcuna Margherita in MR né in BHL. La data potrebbe essere quella del 20 luglio, quando è venerata Marina di Antiochia. In tal caso, però, Bal111 riporterebbe la festa due volte.

54 In MR sono ricordati il 16 giugno e nel Santorale romano del secolo XII il 15 luglio. La coincidenza di due fonti fa ritenere che a Ravenna fossero ricordati in questa data. (BHL, pp. 271-272).

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
17. Marina <sup>55</sup>	C	C										+	292
18. Rufillo <sup>56</sup>	C	C								C			293
21. Prassede	C	C	[162r]	202r								+	297
22. Maria Maddalena	134v	C										+	299
23. Apollinare di Ravenna	C-135r	C-180v	162r	203r	129r			C		C	413	+	301
24. Vigilia S. Giacomo		C										+	303
25. Giacomo apostolo Cristoforo	C-135v	C-181v						C		C	431	+	304
	C	C									431	+	304
28. Nazario e Celso di Milano	C	C								C	442	+	309
29. Felice, Simplicio, Faustino e Viatrice	C-136r	C-182v	163v	203v							442	+	311
30. Abdon e Sennen	C-136v	C-183r	164r	[204r]						C	442	+	313
<b>AGOSTO</b>													
1. S. Pietro in Vincoli Maccabei Felice Eusebio <sup>57</sup>	C-136v	C-184r			129v					C	442	+	317
	C-136v	C-184r									443	+	317
	C												317
	136v	C											317
2. Stefano papa	C-137v	C-184r?	164r	[204r]							446	+	319

<sup>55</sup> Si tratta della vergine martire di Antiochia, la cui festa fu introdotta da Rabano Mauro nei martirologi occidentali sotto il nome di Margherita, ricordata il 20 luglio. Cfr. DELEHAYE, *Synaxarium*, p. 825; ID, *Martirologium*, p. 297.

<sup>56</sup> In MR appare con l'indicazione «Forlimpopoli in Aemilia».

<sup>57</sup> In MR con l'indicazione «Vercellis».

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
3. Invenzione S. Stefano	C									C		+	320
6. Felicissimo e Agapito Sisto papa		C-186r	164v	[205r]	130r					C	446	+	325
	C-138r	C-186r	164r	204v	129v						446	+	325
7. Donato vescovo e martire	C-138v	C-187r								C		+	327
8. Ciriaco Ciriaco, Largo, Smaragdo	C	C-187v			130r						460	+	
	138v		[164v]	205r						C		+	329
9. Vigilia S. Lorenzo Romano58	C-138v	C-187v	164v	205v	131r					C		+	330
		C										+	330
10. Lorenzo	C-139r	C-188v	165v	206v	131v	Rav108		C	59r	C	460	+	331
11. Tiburzio	140r	C-189v	167r	[208r]	132v						476	+	332
12. Euplo		C										+	334
13. Ippolito e Cassiano59	C-140r	C-190r	167r	208r						C	47660	+61	335
14. Eusebio confessore Vigilia Assunzione	C-140r	C-191r	167r	208v							476	+	338
	C-140v	C-191r	167v	209r	133v			C		C		+	338
15. Assunzione di Maria	C-141r	C-191v	167v	209r	134r	Bo3, 64v Rav104 Rav118		C	59v	C	476	+	339

58 I Sacramentari romani non contengono alcun testo proprio per san Romano, che viene collegato al racconto della *Passio* di san Lorenzo, la cui celebrazione liturgica è nei martirologi dal secolo V in poi. Se ne venera il corpo a Lucca (dal secolo VIII) e a Ferrara dal 1143, che ne ricevette in dono le reliquie da papa Innocenzo II durante il periodo delle contese tra Roma e Ravenna per la giurisdizione sulla città di Ferrara. Cfr. BHL, p. 1060.

59 Vescovo di Imola.

60 Solo Ippolito.

61 Idem.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
17. Mamete <sup>62</sup>	C	C								C			343
Ottava S. Lorenzo	142r	192v	170r	[211r]		Bo3, 64r				C	495	+	343
18. Agapito		C	170r	[211r]	135r						495	+	345
Demetrio <sup>63</sup>	C	C											
22. Timoteo e Sinfioriano	C-142r	C-194r	170r	[211r]							495	+	352
23. Vigilia S. Bartolomeo	C	C			135r							+	354
24. Bartolomeo	C-142v	C				Rav118		C		C	495	+	356
25. Genesio	C-142v	C-197r				Rav118				C	495		358
26. Alessandro e Anastasio		C											360
28. Agostino vescovo	C-144r	C-195r				Rav118				C	496	+	365
Ermete martire	144r	C-195r	170r	211v		Rav118					496	+	365
29. Sabina vergine	C-144r	C-195v	171r	212v							496	+	367
Decollazione Giovanni Battista	C-144r	C-196r	170r	[211v]	136v	Rav118		C		C	496	+	367
30. Felice e Adauto di Roma	C-145r	C-197r	171r	[213r]	136v						510	+	369
<b>SETTEMBRE</b>													
1. Prisco	C-145r	C-198r								C	511	+	373
Egidio	C	C										+	
2. Antonino	C											+	375

<sup>62</sup> In MR riporta l'indicazione «Caesarea in Cappadocia natalis sancti Mamantis».

<sup>63</sup> Non ha riscontro alcun Demetrio a questa data.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
3. Marino confessore	C	C								C			
8. Natività di Maria Adriano	C-145v	C-198v	171v	213r		Rav110b		C	61v	C	511	+	385
	C-146r	C	172v	214r	137r					C		+	385
9. Gorgonio	C-146r	C-199v	172v	214v	137v						534	+	387
11. Proto e Giacinto	C-146r	C-199v	172v	[214v]	138r						534	+	391
14. Esaltazione della Croce Cornelio e Cipriano	C-146v	C-200v	172v	214v	138v	Rav110b		C		C	534	+	395
	C-147r	C-200v	173r	215v	139r						534	+	395
15. Nicomede Isidoro <sup>64</sup>	C-147r	C-201v	173r		139r						539	+	397
								C					
16. Eufemia di Cappadocia Lucia e Geminiano	C-147r	C-202r	173r	215v	139r						539	+	399
	C	C-202r										+	399
20. Vigilia S. Matteo apostolo	C-147v	C-209r	173r	215v	139r							+	407
21. Matteo apostolo	C-147v	C-209r	173v	215v	139v			C		C	539	+	408
22. Maurizio e soci	C	C									542	+	410
24. Concezione S. Giovanni Battista								C		C			
26. Cipriano e Giustina	C	C-210r									542	+	416
27. Cosma e Damiano	C	210r	173v	215v	139v	Rav110b				C	543	+	418
29. Dedicazione S. Michele arcangelo	C-148r	C-210v	173v	215v	[140r]	Ox321, 43r Rav110b		C	62r	C	543	+	423
30. Geronimo o Girolamo	C									C	563	+	425

<sup>64</sup> Non ha riscontro alcun Isidoro a questa data.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
<b>OTTOBRE</b>													
1. Remigio ep.e conf. Severo di Orvieto										C		+	429
	C												429
2. Leodegario ep. e mart.	C	C								C			430
4. Petronio di Bologna Francesco		C											433
		C											433
7. Sergio e Bacco Marco papa Giustina di Padova	C	C										+	439
	149r	212r		[218r]				C			[563]	+	439
	C-149r	C											439
8. Pelagia di Antiochia	C-149r												441
9. Donnino, Dionigi, Rustico e Eleuterio	C									C	563	+	443
10. Donato e Vittore		C											444
14. Callisto Gaudenzio65	C-149r	C-213r	175r							C		+	452
	C-149r	C	175r							C		+	452
16. Gallo confessore	C	C								C			456
18. Luca evangelista	C-149v	C-214v								C	564	+	460
22. Cosma e Damiano66	150r	C											

65 Vesovo di Rimini. (BHL, p. 490).

66 La presenza di questa data è più vicina alle consuetudini orientali, 17 ottobre e 1 novembre (BHO, p. 50), e trova conferma anche nel *Passionario* Vat. Lat. 1190, dove la *Passio* si trova tra s. Luca (18 ottobre) e i Ss. Simone e Giuda (28 ottobre).

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
25. Crispino e Crispiano	C	C											475
27. Vigilia Simone e Giuda	C-150r	C-216r	175r	[218r]	141r	Ox321, 76v				C		+	479
28. Simone e Giuda	C-150v	C-216v	175r	218r	141r	Ox321, 76v		C		C	564	+	481
29. Appiano	C	C								C	564		
31. Vigilia Ognissanti	C-150v	C-217v	176r	[219r]	141v							+	486
<b>NOVEMBRE</b>													
1. Ognissanti	C-151r	C-218v	176r	[219r]		Rav102			63v		565	+	488
Cesario	151r	C-219r	176r		141v				63v			+	488
4. Vitale e Agricola	C	C						C		C			495
5. Cesario											565		
8. Quattro coronati	C-152r	C-219v	177v		142v						579	+	504
9. Teodoro	C-152r	C-219v	177v	[220v]		[Mod13,15]					579	+	505
10. Probo 67	C	C	177v							C			508
Vigilia S. Martino			177v										
11. Martino di Tours	C-152v	C-220r	177v	[221r]	142v	Mod13,15; Rav 102		C	65r	C	580	+	510
Menna		C									580	+	510
12. Vittorio martire 68	C	C								C		+	

67 In MR con l'indicazione «Ravennae».

68 In BS è associato a Polieuto e Donato (santi martiri in Cappadocia). In MR al 13 novembre c'è «Ravennae natalis sanctorum martyrum Valentini, Solutoris et Victoris».

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
13. Giovanni Crisostomo <sup>69</sup> Brizio e Antonino										C		+	
	C	C								C	599	+	519
17. Tecla <sup>70</sup>		C											
18. Platone	C	C								C			
21. Mauro e Isidoro	C	C								C			53771
22. Cecilia di Roma Teonisto e soci	C-152v	C-220v	180r	221r	143r	Mod13,15				C	600	+	539
										C			
23. Clemente papa e martire Felicità di Roma	C-153r	C-221r	180v	222r		Mod13,15				C	614	+	540
	153r	C-221r								C	614	+	540
24. Crisogono	C-153r	C-221r								C	618	+	542
25. Prospero <sup>72</sup> Caterina vergine	C	C								C		+	
										C		+	543
27. Vitale e Agricola <sup>73</sup>		C											
29. Vigilia di Andrea Saturnino, Crisante, Mauro e Dario <sup>74</sup>	C-153v	C-221v	181r	222v	143v	Mod13,15				C		+	554
	C-153r	C-221v									618	+	554
30 Andrea	C-154r	C-222v	181v	223r	144r			C	66r	C	618	+	555

<sup>69</sup> A Roma la festa cade il 14 settembre o il 27 gennaio. (BHL, pp. 647-648). Il 13 novembre è la data del ritorno dall'esilio e figura nei calendari greci. (BHO, p. 113).

<sup>70</sup> Non ha riscontro alcuna Tecla a questa data nei repertori di riferimento.

<sup>71</sup> Solo Mauro con l'indicazione «Veronae».

<sup>72</sup> Vescovo di Reggio Emilia.

<sup>73</sup> Non ha riscontro questa data nei repertori a mia disposizione.

<sup>74</sup> In FAa, SRXII+B e MR solo Saturnino.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
<b>DICEMBRE</b>													
3. Barbara <sup>75</sup>	C											+	564
5. Dalmazio		C											566
6. Nicola	C-154v	C							66v	C		+	568
7. Ambrogio Sabino <sup>76</sup>	C	C										+	570
		C										+	
8. Zenone	C	C								C		+	571
9. Siro		C								C		+	573
10. Eulalia	C	C								C			575
13. Lucia Ursicino	C-154v	C-226v		6r		Rav4/1				C		+	580
	C	C <sup>77</sup>								C			
20. Vigilia S. Tommaso		C										+	594
21. Tommaso	C-155r	C-223r <sup>78</sup>						C		C		+	595
23. Gregorio	C												597
25. Anastasia		C										+	600
26. Stefano protomartire	C	C-17r	15v	26v				C	14v	C		+	601
26. Vigilia S. Giovanni				30r									

<sup>75</sup> In MR e nel calendario romano del secolo XII la festa cade il 4 dicembre. (BHL, pp. 142-146).

<sup>76</sup> Vescovo di Spoleto. (BHL, p. 1080).

<sup>77</sup> Ursicino è aggiunto da altra mano.

<sup>78</sup> Solo rubrica seguita da orazioni.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	altri	Mü2538	Pad27	G21	Ud79	FNn	SRXII+B	MR
27. Giovanni evangelista	C	C-18v	18v	31v				C	15r	C		+	603
28. Innocenti	C	C-19v	21v	34v				C	15v	C		+	604
29. Iacobi fratris domini <sup>79</sup>		C						C					
31. Silvestro papa	C	C-21r	23v	[36v]						C		+	610
Colomba vergine		C								C			610

---

<sup>79</sup> Si trova anche nel calendario faentino Pad27 come «Ordinatio episcopatus Iacobi apostoli fratris Domini». È una festa tipica del cristianesimo orientale. Cfr. PLOTINO, *Giacomo*, BS VI, pp. 401-410.

## 2.2 Gerarchia nel temporale e nel santorale.

Gli aspetti propri della vita liturgica di una comunità emergono non soltanto dalla presenza o meno di determinate festività, ma anche dal diverso rilievo o grado di importanza che viene loro attribuito. A tale riguardo sono particolarmente significativi i canti d'ornamento distribuiti all'interno del formulario stabilito per le varie celebrazioni. Questo aspetto emerge soprattutto in Mod7 e Pad47, in quanto le due fonti si presentano come libri misti dove tropi, sequenze e prosule sono interpolati ai canti dell'Ordinario<sup>80</sup>.

Mod7, in particolare, a partire da c. 205r contiene una sezione aggiuntiva, coeva al *corpus* precedente o di poco posteriore, a cui appare volutamente conformata nel carattere e nelle dimensioni. In essa sono contenuti brani di vario genere, da testi del kyriale, il più delle volte tropari, a sequenze, tropi, antifone, inni e singoli canti destinati al Proprio di qualche messa, che danno preziose indicazioni sulla comunità che utilizzava il codice<sup>81</sup>. Ad esempio, è proprio in questa sezione che è presente il tropo il cui testo reca il nome di San Rofillo (c. 220r), una circostanza che ha fatto ipotizzare a qualche studioso la provenienza del ms. dal monastero di Forlimpopoli<sup>82</sup>.

Elementi utili per stabilire il rilievo dato ad una ricorrenza liturgica sono gli elementi decorativi, in particolare le caratteristiche dei capilettera miniati. Le caratteristiche di questi ultimi sono l'unico elemento che può fornire indicazioni in merito alle ricorrenze principali del codice Bo9, il cui contenuto, limitato allo stretto formulario del Proprio per ogni festa, è conforme a quello dei repertori di riferimento.

---

<sup>80</sup> Altrove, anche in area padana, erano diffusi libri di tipo puro come sequenzari e tropari. Cfr. ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 582.

<sup>81</sup> A confermare la natura addiziva di questa sezione interviene la doppia presenza della sequenza per l'Epifania *Gaudet omnes celicole* (a c. 211v e a c. 219v) con il testo riportato per esteso e corredato di notazione. Solo una redazione di tali fascicoli in un momento diverso dal corpo originario del manoscritto potrebbe giustificare tale duplice presenza.

<sup>82</sup> *Le graduel romain*, p. 72.

Per il repertorio della Messa, tra le fonti collazionate soltanto Mod7, Pad47 e Bo9 permettono un'analisi esauriente e significativa, perché complete dal punto vista del contenuto. Su di esse, quindi, è stato operato il confronto relativo ai canti di ornamento e alle decorazioni, nell'intento di evidenziare la gerarchia del Temporale e del Santorale che contraddistingueva la liturgia ravennate.

Come si può osservare nella tavola seguente, e com'era abbastanza prevedibile, per quanto riguarda il Temporale le celebrazioni che risaltano maggiormente sono la *Missa in die* di Natale e ancora di più *Missa in die* di Pasqua, a conferma di come tutta la vita del cristiano ruotasse attorno a ai due momenti fondamentali del mistero della salvezza. Subito dopo vengono le ricorrenze di Ascensione e Pentecoste, seguite da Epifania e Trinità. Si nota anche l'importanza attribuita alla settimana dopo Pasqua e il particolare rilievo dato alle Domeniche I dopo Pentecoste. In ogni caso, la gerarchia non si discosta da quella della Chiesa di Roma e in generale da quella del mondo cristiano d'Occidente.

<b>TEMPORALE</b>									
Ricorrenza liturgica	Tropi <sup>83</sup>		Prosule		Sequenze		Decorazione <sup>84</sup>		
	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Bo9 <sup>85</sup>
Domenica I d'Avvento		I				*		****	
Domenica II d'Avvento								**	
Domenica III d'Avvento									
Vigilia di Natale									
Messa «in nocte»	I	I				*	*	*	
Messa «in aurora»	I	I	*			*	**	**	
Messa «in die»	IO	IO	*			**	***	***	
Domenica I dopo Natale							*	*	

<sup>83</sup> Le lettere indicano la posizione del tropo: I= Introito, K=Kyrie, G=Gloria, Of= Offertorio, S=Sanctus, A= Agnus, C= Communio, O= Ordinario completo.

<sup>84</sup> Il numero degli asterischi può andare da uno a quattro in base alle dimensioni del capolettera e alle caratteristiche della decorazione.

<sup>85</sup> Bo9 è in parte mutilo, inizia con la festa di Sant'Agata e termina con quella di Sant'Andrea. Lo '0' come nei calendari indica che in quel punto del manoscritto mancano delle carte e, quindi, non è possibile operare il confronto con gli altri testimoni.

Vigilia dell'Epifania									
Epifania		IO				*	**	**	
Domenica I dopo l'Epifania				*				**	
Ottava dell'Epifania									
Domenica II dopo l'Epifania	S						**	*	
Domenica III l'Epifania							*	*	
Domenica di Settuagesima								*	***
Domenica di Sessagesima							*		***
Domenica di Quinquagesima									***
Mercoledì delle Ceneri									***
Domenica I di Quaresima							**	***	***
Feria seconda									**
Feria terza									***
Feria quarta									**
Sabato							*		**
Domenica II di Quaresima									
Feria seconda									**
Feria terza									**
Feria quarta									*
Feria quinta									*
Feria sesta									**
Sabato									*
Domenica III di Quaresima								**	**
Feria seconda							*		***
Feria terza							*		*
Feria quarta							*		*
Feria quinta									**
Feria sesta									*
Sabato							*		*
Domenica IV di Quaresima								**	**
Feria seconda									*
Feria terza									**
Feria quarta									*
Feria quinta									0
Feria sesta							*		0
Domenica di Passione							**	**	0
Feria quinta							*	**	
Domenica delle Palme	I		*				**	***	****
Feria seconda									**
Feria terza									*
Feria quarta									*
Feria quinta									*

Feria sesta									*
Sabato Santo			*		*	*			*
Pasqua	IOf CO	IOf CO	*		*	*	****	****	****
Feria seconda	I <sup>86</sup>				*	*	**	**	**
Feria terza	I <sup>87</sup>		*			*	*	*	*
Feria quarta	I <sup>88</sup>				*				*
Feria quinta							*		*
Feria sesta									*
Sabato									*
Ottava di Pasqua	IOf						**	*	**
Domenica II dopo Pasqua							**	****	*
Domenica III dopo Pasqua							**		*
Domenica IIII dopo Pasqua							**	*	**
Domenica V dopo Pasqua					*			*	**
Vigilia dell'Ascensione									
Ascensione	IKSA	IK			*	*	*	**	***
Domenica I dopo l'Ascensione								*	**
Vigilia di Pentecoste									
Pentecoste	IK	IKSA			*	*	*	*	***
Feria seconda									*
Feria terza									*
Feria quarta									**
Feria quinta									**
Feria sesta									**
Sabato							*		*
Ottava di Pentecoste	I		*			*			
Domenica I dopo Pentecoste			*	*	*	*	*	*	**
Domenica II dopo Pentecoste							**	**	*
Domenica III dopo Pentecoste								*	*
Domenica IIII dopo Pentecoste								*	*
Domenica V dopo Pentecoste								*	*
Domenica VI dopo Pentecoste								*	*
Domenica VII dopo Pentecoste								*	*
Domenica VIII dopo Pentecoste									
Domenica IX dopo Pentecoste								*	*
Domenica X dopo Pentecoste								*	
Domenica XI dopo Pentecoste					*	*			*

<sup>86</sup> Il tropo è nella sezione conclusiva del manoscritto.

<sup>87</sup> *Idem.*

<sup>88</sup> *Idem.*

Domenica XII dopo Pentecoste									
Domenica XIII dopo Pentecoste							**	*	
Domenica XIII dopo Pentecoste							**		
Domenica XV dopo Pentecoste							**	*	
Domenica XVI dopo Pentecoste							*	*	
Domenica XVII dopo Pentecoste							**	**	
Feria quarta								*	
Sabato								*	
Domenica XVIII dopo Pentecoste							**	*	
Domenica XVIII dopo Pentecoste									
Domenica XX dopo Pentecoste									
Domenica XXI dopo Pentecoste							**	*	
Domenica XXII dopo Pentecoste							*		
Domenica XXIII dopo Pentecoste							*		
Ss. Trinità	I				*	*	*	**	

Diverso è il discorso relativo al Santorale e, come ci si poteva attendere, al primo posto la gerarchia di Mod7 e Pad47 colloca le feste dei santi Apollinare e Vitale. Sorprende invece Bo9, che per i due patroni non presenta nemmeno il segno di una particolare decorazione, al contrario di quanto avviene per altri santi. Questa circostanza pone l'interrogativo sulla provenienza del manoscritto che, pur essendo in notazione ravennate, non sembra avere uno stretto legame con i culti principali della città e della diocesi. Del resto anche altre scelte allontanano, come si vedrà, questo graduale dai due principali testimoni della liturgia di Ravenna. È, dunque, utile evidenziare le affinità tra Mod7 e Pad47 e poi le peculiarità di Bo9.

Si può osservare che i due principali testimoni assegnano un particolare rilievo alla festa di san Michele arcangelo, anche se il formulario e i relativi canti d'ornamento sono comuni a molte fonti, e a quella di san Giovanni Battista del quale, oltre alla vigilia, sono riportate una *Missa in mane primo* e una *in die*. Peculiarità ravennate è il versetto non salmico *Ingresso Zacharia templum*, legato all'antifona all'introito, perché coincide in FAa, Mod7 e Pad47 e non ha riscontro in altre fonti interrogate. Le due 'prosule' all'alleluia, invece, *Veneranda ista hodierna* e

*Domini qui nascendo* presenti in Mod7 sono testimoniate anche in RoA123 e rappresentano un collegamento tra le tradizioni dei due manoscritti<sup>89</sup>.

Particolare risalto è dato ad alcuni santi del canone romano, di culto universale, come Stefano protomartire, Giovanni evangelista e gli apostoli Andrea, Pietro e Paolo. All'interno del formulario di questi ultimi due sono peculiari i versetti alleluistici *Petre amas me*, che si ritrova anche nelle altre fonti ravennate ma è raro al di fuori dell'area<sup>90</sup>, e *Vos estis lux* perché presente solo in Mod7, con una melodia che ha varianti proprie<sup>91</sup>.

Un'altra solennità importante è quella di Ognissanti, per la quale merita una menzione il versetto alleluistico *O quam gloriosum*, assente dai repertori tradizionali ma presente nei testimoni ravennati FAa, Mod7, Pad47 e Bo9 in consonanza con RoA123 e RoV52<sup>92</sup>, ad ulteriore dimostrazione delle reciproche influenze tra queste fonti. Per questa ricorrenza, è ancora più importante ricordare la sequenza *Mirabilis Deus* (AH 53, 231), che in Italia è testimoniata in Mod7, RoA123 e nel frammento in notazione ravennate BoU2493.

Sia in Mod7 che in Pad47 c'è un interesse specifico per Marcello papa. Il culto è legato all'invio delle reliquie da Gregorio Magno a Giovanni vescovo di Ravenna per la dedica di una chiesa a Classe<sup>93</sup>. A parte i canti d'ornamento (il tropo all'introito *Divini fuerat quoniam*, la prosula all'alleuia *Sol et luna*, e la sequenza *Haec est sancta*), che sono utilizzati anche per le feste relative ad altri confessori pontefici, il formulario non presenta particolarità di rilievo.

Testimoniata in entrambe le fonti è anche l'attenzione prestata ai santi Innocenti per la presenza della sequenza *Quid tu virgo*, e a san

---

<sup>89</sup> Vedi tavola generale.

<sup>90</sup> Secondo SCHL(366) il versetto ha riscontro solo in Mod7, RoV52, Pst120 e Vrc161.

<sup>91</sup> Trascritta in SCHL(387a), p. 242.

<sup>92</sup> Vedi tavola generale. La melodia corrisponde a SCHL378.

<sup>93</sup> ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 575.

Lorenzo il formulario del quale è arricchito dal tropo all'introito *Laurea regni tenet* e dalla sequenza *Laurenti David magni*.

Un rilievo diverso è dato anche dai due testimoni alle feste della s. Croce. Per l'*Inventio* Mod7 prevede il raro tropo all'introito *Vite diro triumphator*, la prosula all'alleluia *Omnipotens rex eterne* e la sequenza *Sancte crucis celebremus* unico brano presente anche in Pad47. Per l'*Exaltatio*, invece, Mod7 non riporta alcun brano di ornamento mentre Pad47 restituisce la sequenza *Alma fulgens lux*.

Dalla tavola risulta anche che la Chiesa ravennate celebrava con una maggiore solennità le liturgie mariane. Ad esempio, la festa della Purificazione si apre con le tradizionali antifone processionali<sup>94</sup>, *Ave gratia plena* e *Adorna thalamum*, seguite in Mod7 da numerosi canti d'ornamento: il tropo all'introito *Adest alma virgo*, la prosula all'alleluia *Psallens ludens Talia*, e la sequenza *Qui purgat animas*. Nella sezione finale del manoscritto è riportata una seconda sequenza alternativa *Concentu parili hic* che corrisponde a quella testimoniata per la festa in RoA123. Nessuno di questi brani è presente in Pad47 che restituisce una liturgia molto più asciutta.

Anche per la festa dell'Assunzione di Maria Mod7 presenta un repertorio più ricco, sebbene in questo caso consista in formulari alternativi: il tropo all'introito *Hodie sacratissima virgo*, la sequenza *Congaudent angelorum chori* e l'antifona all'offertorio *Diffusa est gratia*. Analogamente, è sempre Mod7 a riportare una liturgia più ricca per la ricorrenza della Natività di Maria, con l'introito 'tropato' *Gaude virgo gaude* e le due sequenze *Stirpe Maria regia* e *Felix Valde o Maria*, mentre Pad47 restituisce solo la prima delle due.

Mod7 presenta un Santorale più ricco anche perché contiene festività che non ricorrono in Pad47. Innanzitutto va ricordata quella di Martino, per il quale Mod7 restituisce un formulario per la celebrazione vigilare e due per la Messa del giorno. All'interno del secondo sono

---

<sup>94</sup> Cfr. il paragrafo successivo.

presenti alcuni brani che non hanno riscontro nei repertori e nelle fonti collazionate, come un Gloria ‘tropato’, l’antifona all’offertorio *Veniens miles ad martinus* e quella alla comunione *Cumque vennisset Martinus*<sup>95</sup>.

Un’altra ricorrenza importante in Mod7 è quella di Clemente papa, evidenziata dalla sequenza *Hodiernus alleluia sacratior*. Il culto di questo santo è attestato soprattutto a Faenza, dove nel medioevo esisteva una chiesa a lui dedicata<sup>96</sup>. Tuttavia, tracce di una particolare venerazione sono riscontrabili anche a Ravenna, perché l’effigie del pontefice è anche nei mosaici di Sant’Apollinare Nuovo.

Non è chiara, invece, l’attenzione riservata a Urbano papa, che però sembra essere posteriore alla compilazione del codice perché la prosula *Alme praesul electe*, che accompagna l’alleluia, è scritta su parte erasa. L’interesse per questo papa è comunque testimoniato anche nel Sacramentario di Frontale (G21), che tra i testi delle orazioni delle Messe votive e la sezione relativa al Comune dei Santi riporta colletta, secreta e postcommunio per sant’Urbano<sup>97</sup>.

Anche l’interesse per Agata sembra nato dopo la stesura del corpo principale del manoscritto. Infatti, sia il lungo ‘tratto’ *Beata Agatha ingressa* che la sequenza *Eia organica cantica* sono collocate nella sezione finale del codice. La presenza di decorazioni rivela, inoltre, che Mod7 riserva alle ricorrenze di Filippo e Giacomo, Tiburzio e Valeriano, Giorgio, Ciriaco, Largo e Smaragdo e Ermete, che tuttavia non presentano alcuna specificità nei rispettivi formulari.

A far emergere ancora di più le singolarità di Mod7 e Pad47 è, invece, il confronto con la gerarchia proposta da Bo9, dove le diverse dimensioni delle decorazioni permettono di enucleare tre ordini di festività. Al primo posto vanno collocate le memorie di: Agata, Valentino, Gregorio

---

<sup>95</sup> Cfr. trascrizione in appendice. Circa l’ipotesi di attribuzione del manoscritto ad un monastero intitolato a san Martino cfr. Cap. I, p. 54.

<sup>96</sup> ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 575.

<sup>97</sup> L’aggiunta può significare che il culto sia stato introdotto in epoca recente o che il codice sia stato esemplato su un antigrafo che non conteneva tali formulari. Cfr. *Vetus sacramentarium*, PL CLI, col. 860.

papa e Giovanni battista; al secondo quelle di: Filippo e Giacomo, Gordiano ed Epimaco, Nereo e Achilleo, Primo e Feliciano, Marco e Marcelliano, Gervasio e Protasio, Pietro e Paolo, Paolo, Processo e Martiniano, Lorenzo, Assunzione di Maria, Tiburzio e Michele arcangelo; al terzo quelle di: Giorgio, Pietro e Marcellino, Giovanni Battista, Giovanni e Paolo, Pietro e Paolo, VII fratelli, Sisto, Ciriaco Largo e Smaragdo, Ippolito e Cassiano, Bartolomeo Cornelio e Cipriano, Matteo, Simone e Giuda, Ognissanti, Clemente, Andrea.

In questo elenco compaiono molte voci che non hanno alcun rilievo in Mod7 e Pad47, anche se scarsamente indicative riguardo alla possibile provenienza del manoscritto Bo9. All'area romagnola rimanda comunque l'interesse per san Cassiano, vescovo di Imola.

SANTORALE									
Ricorrenza liturgica	Tropi		Prosule		Sequenze		Decorazione		
	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Mod7	Pad47	Bo9
Stefano protomartire	I/ I <sup>98</sup>	I/I			*	*	*	*	
Giovanni evangelista	I	I			*	*	***	**	
Innocenti					*	*		*	
Silvestro papa			*			*			
Marcello papa	I	I	*		*		*	*	
Agnese					*				
Purificazione di Maria	I		*		*		*	*	
Agata			*		*		*		*
Valentino									*
Gregorio papa									*
Benedetto abate	I <sup>99</sup>								
Tiburzio e Valeriano							*		
Giorgio							**		*
Vitale	I	I	*		*	*	**	**	
Urbano			*						
Filippo e Giacomo							*		*

<sup>98</sup> La barra obliqua indica due canti alternativi.

<sup>99</sup> Il tropo è nella sezione finale del codice.

Alessandro ed Evenzio									*
Invenzione della Croce	I		*		*	*			
Gordiano ed Epimaco									*
Nereo e Achilleo									*
Pietro e Marcellino									*
Primo e Feliciano									*
Marco e Marcelliano									*
Gervasio e Protasio									*
Vigilia Giovanni Battista									*
Giovanni Battista	I	I	*		*	*	*	**	
Giovanni e Paolo									*
Vigilia Pietro e Paolo									*
Pietro e Paolo	I	I			*	*	*	**	*
Commemorazione di Paolo	I				*	*	*		*
Processo e Martiniano									*
Sette fratelli									*
Ottava Pietro e Paolo									
Traslazione di Benedetto									
Rufillo	I <sup>100</sup>								
Apollinare		IK	*		*	*		*	
Sisto									*
Ciriaco, Largo e Smaraldo							**		*
Vigilia di Lorenzo									*
Lorenzo	I	I			*	*		**	
Tiburzio									*
Ippolito e Cassiano									*
Vigilia dell'Assunzione									*
Assunzione	I/I	I			**	*		*	*
Ottava di Lorenzo									*
Bartolomeo									*
Ermete							*		
Natività di Maria	I				**	*			
Esaltazione della Croce						*			
Cornelio e Cipriano									*
Vigilia di Matteo									
Matteo									*
Michele arcangelo	I	I	*		*	*		**	*
Simone e Giuda apostoli	K							*	
Ognissanti	IG	I			**	*		*	*
Vigilia di Martino - Probo			*						

<sup>100</sup> Il tropo è nella sezione finale del codice.

Martino	G		*		*				
Cecilia						*			
Clemente					*				*
Vigilia di Andrea									*
Andrea	I		*		*	*			

### 2.3. I riti della Settimana Santa

La Settimana Santa rappresenta il ciclo più antico e più importante dell'anno liturgico ed è composto da una serie di riti che vanno dalla processione delle Palme dalla veglia di Pasqua. La collazione tra i diversi manoscritti permette di comprendere meglio la tradizione dell'area ravennate e di evidenziare le eventuali specificità.

#### 2.3.1. Domenica «*In ramis palmarum*»

Anche a Ravenna la Messa della domenica delle Palme è preceduta dalla processione che rievoca il trionfante ingresso di Gesù a Gerusalemme. Le fonti in notazione ravennate che riportano i canti da utilizzare per questo rito sono: Bal11, Mod7, Pad47, Bo9, Bo7 e Ox321.

Nella tavola seguente è riportata la serie delle antifone e dei responsori testimoniati dalle fonti con il numero d'ordine attestato dai manoscritti e l'indicazione dell'eventuale presenza nel 'Pontificale romano-germanico' considerato il principale modello della cerimonia. Dall'esame risulta che Bal11 presenta una serie più limitata di antifone, mentre i manoscritti posteriori sembrano aver arricchito sempre più il repertorio. Bo7 riporta anche brani non presenti negli altri manoscritti ravennati, per i quali non c'è riscontro nei repertori di riferimento e nelle fonti collazionate: il verso *Sit nomen Domini*, legato al salmo *Laudate pueri*, e l'antifona *Multa turba iudeorum*. Specificità ravennate sembrano essere anche le antifone *Ave rex noster*, per la quale è attualmente possibile

un riscontro solo con RoA123<sup>101</sup>, e *Dignus es Domine* che, a partire da Mod7, è presente in tutte le fonti successive<sup>102</sup>.

<b>CANTI PROCESSIONALI DELLA DOMINICA IN RAMIS PALMARUM</b>		Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	Bo7	Ox321	PRG
Ant	Pueri hebreorum portantes	1	1	1	1	1	1	«
Ant	Pueri hebreorum vestimenta	2	2	2	2	2	2	«
Vrs	Sit nomen domini					3		
Ps	Laudate pueri dominum					4		
Ant	Ante sex dies solemniss	3	3	3	3	5	3	«
Ps	Benedictus qui venit					6		
Ant	Cum audisset populus	4	4	4	4	7	4	«
Ant	Ceperunt omnes turbae					8		«
Rsp	Cum audisset turba					10		«
Vrs	Et cum appropinquasset					11		«
Ant	Cum appropinquaret dominus	5	5	5			5	«
Rsp	Collegerunt pontifices et	6	6	6		17	6	«
Vrs	Unum autem ex	7	7	7		18	7	«
Ant	Dignus es domine		11	8	5	14	10	
Ant	Ave rex noster		8	9	6	15	8	
Ant	Occurrunt turbe cum	8	9	10	7	9	9	«
Ant	Turba multa qui convenerant					12		«
Vin	Et qui preibant					13		«
Ant	Multa turba iudeorum					16		
Hym	Gloria laus et		10	11	8	19	11	«
Ant	Ingrediente domino					20		

Bo9 è l'unica fonte a non riportare il responsorio *Collegerunt pontifices*, che rievoca il conciliabolo che precedette l'ingresso a Gerusalemme. La sua collocazione centrale negli altri manoscritti fa ritenere probabile una *statio* espressiva della processione<sup>103</sup>. Tale ipotesi però allontana le fonti dalla tradizione del 'Pontificale romano-germanico',

<sup>101</sup> Per un confronto tra Mod7, RoA123 e il nonantolano C1741 si veda ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 591.

<sup>102</sup> In Mod7 l'antifona è scritta su parte erasa da mano recenziere, per cui è da ritenere che il brano sia entrato in un secondo momento nel repertorio ravennate e, quindi, sia un'aggiunta al *corpus* del codice.

<sup>103</sup> Cfr. BAUMSTARK, *La Solennité des palmes*, pp. 8-9

che presenta il responsorio *Collegerunt pontifices* all'esordio, mentre il centro è tenuto da una *statio ante crucem* al canto di *Fulgentibus palmis*<sup>104</sup>.

In Bo7, alla fine della serie di antifone, è riportata la seguente rubrica: «tunc intrent duo cantores in ecclesiam et intho[n]ent istum hymnum», seguita dal *Gloria laus* e subito, in concordanza con RoA123, dall'antifona *Ingrediente Domino* che sottolinea il momento dell'ingresso nel tempio.

### 2.3.2. Feria quinta «In cæna domini»

Tra i riti del Giovedì santo, quello *ad pedum lotionem* era generalmente accompagnato da una ricca serie di canti. La prima testimonianza di un'organizzazione delle antifone è contenuta nel 'Pontificale romano-germanico' e, con lo stesso ordine, sono riportate nelle fonti ravennati Mod7, Pad47 e Bo9<sup>105</sup>: le prime due riportano dieci antifone, mentre l'ultima ne riporta otto. Singolare appare la scelta dei salmi da cantare dopo di esse perché, rispetto a Pad7 e Bo9 che sono allineati ai repertori, Mod7 attua scelte autonome<sup>106</sup>. Come è possibile osservare dalla tavola seguente i brani si discostano quasi integralmente o per l'accostamento diverso o perché il salmo non è utilizzato nelle fonti parallele. Una situazione analoga si verifica nel Graduale Marciano (GM) che nella scelta del salmo *Audite hec*, da legare all'antifona *Postquam surrexit*, concorda con Mod7.

<b>ANTIFONE AD MANDATUM</b>			
Mod7	Pad47	Bo9	GM
A Mandatum novum	A Mandatum novum	A Mandatum novum	A Mandatum novum

<sup>104</sup> Cfr. ANDRIEU, *Ordo L/XXIII*, V, pp. 174-175.

<sup>105</sup> PRG, *Ordo XCIX*, II, pp. 77-78.

<sup>106</sup> Il repertorio di Pad47 e Bo9 corrisponde con quanto prescritto in PRG, nel repertorio delle fonti nonatolane (NON, III, pp. xxi-xxv), e, limitatamente ai brani che vi sono confluiti, nel Graduale Romano (GR). Cfr. Tavola generale.

PS Beati immaculati	PS Beati immaculati	PS Beati immaculati	PS Beati immaculati
A In diebus illis	A In diebus illis	A In diebus illis	A Si ego dominus
PS Miserere mei	PS Magnus dominus	PS Magnus dominus	PS Attendite popule
A Postquam surrexit	A Postquam surrexit	A Si ego dominus	A Diligamus nos
PS Audite hec	PS Deus misereatur	PS Deus misereatur	PS Miserere mei
ANT Si ego dominus	A Si ego dominus	A Ubi est caritas	A Ubi est caritas
PS Deus deorum	PS Quam dilecta	PS Inclina domine	PS Miserere mei
A Ubi est caritas	A Ubi est caritas	A Diligamus nos	A Postquam surrexit
PS Deus misereatur	PS Inclina domine	PS Ecce quam	PS Audite hec
A Diligamus nos	A Diligamus nos	A In hoc	A Domine tu michi
PS Ecce quam	PS Ecce quam	cognoscimus	V Venit hiesus ad
A In hoc cognoscent	A In hoc cognoscent	PS Inclina Domine	V Domine non
PS Benedixisti	PS Miserere mei	A Ubi fratres	A Vos vocastis me
A Ubi fratres	A Ubi fratres	PS Ecce quam	PS Exemplum enim
PS Ecce nunc	PS Miserere michi	A Domine tu michi	A Si ego dominus
A Vos vocastis me	A Vos vocastis me	V Venit hiesus ad	A In hoc cognoscent
A Domine tu mihi	A Domine tu michi	simonem	V Pacem meam do
V Domine non	V Domine non		A In diebus illis
			PS Dimissa sunt
			A Maria ergo unxit
			V Fundamenta eius
			A Congragavit nos
			V A solis ortu
			A Ubi fratres
			V Ecce quam bonum
			A Maneat in
			V Nunc autem
			A Deus caritas est
			V In hoc apparuit
			A Fratres sit vobis
			PS Ecce quam

Alla liturgia del Giovedì santo appartiene anche l'inno *Redemptor sume carmen*, che si trova nella sezione conclusiva di Mod7, che era in genere intonato al termine della *Missa chrismatis* «in benedictione ss. oleorum»<sup>107</sup>.

### 2.3.3 Feria sexta «In parasceve»

Il rito dell'adorazione della croce, introdotto a Roma da papa Onorio I (625-628), fu riconosciuto come festività durante il pontificato di Sergio I (687-701) e si ritrova fissato con poche varianti nel 'Pontificale romano-germanico'<sup>108</sup>.

Per la ricostruzione di questo rito nella liturgia ravennate durante il secolo XII servono le fonti Mod7, Pad47, Bo9, Bo7 e Ox321. Il contenuto è riprodotto nella seguente tavola, mentre si rinvia alle tavole analitiche dei manoscritti per le specificità relative ai singoli brani<sup>109</sup>.

<b>ADORATIO CRUCIS</b>				
Mod7	Pad47	Bo9	Bo7	Ox321
			Popule meus quid Quia eduxi te de Agyos o theos Sanctus deus	Popule meus quid Agyos o theos Sanctus deus Quia eduxi te per
Ecce lignum	Ecce lignum	Ecce lignum	Quia eduxi vos per Quid ultra debui Aceto namque Ecce lignum	Quid ultra debui Ecce lignum

<sup>107</sup> Nella cattedrale di Padova l'inno era destinato al rito *Ad penitentes reconciliandos in cena domini*. Cfr. *Liber Ordinarius*, pp. 115-119.

<sup>108</sup> VOGEL-ELZE, *Le Pontifical*, pp. 86-93.

<sup>109</sup> Per ragioni di spazio, nella tavola è stato ommesso il formulario di Bal1 che riporta solo le antifone *Ecce lignum*, *Crucem tuam adoramus* e *Adoramus crucem tuam* che attesta l'uso a Ravenna di questo canto bilingue nella sua versione latina.



	Agyos o theos Sanctus deus Quia eduxi te per Quid ultra debui Crux fidelis inter Pange lingua	Crux fidelis inter Pange lingua	Crux fidelis inter	Crux fidelis inter  Super omnia ligna
--	--	------------------------------------	--------------------	---

Dalla comparazione si evince che, in tutte le fonti, il rito dell'*adoratio crucis* segue le prescrizioni contenute negli *Ordines* e nel 'Pontificale romano-germanico'<sup>110</sup>. Il momento fondamentale è quello in cui si canta l'antifona *Ecce lignum crucis* mentre viene scoperta la croce, ripetuta tre volte e con una intonazione sempre più acuta, alla quale il coro e l'assemblea rispondono *Venite adoremus*, cui segue l'antifona *Crucem tuam adoramus*<sup>111</sup>. Fin qui i testimoni ravennati coincidono con l'*Ordo*, ma dopo l'ultima antifona Mod7 e Pad47 presentano il brano in greco *Prosit nomen tu*, seguito dalla sua versione latina *Adoramus crucem tuam* intonata con la stessa melodia<sup>112</sup>. In Bo7, Bo9 e Ox321 c'è lo stesso canto, ma solo nella versione in latino, forse a causa dell'incomprensibile formula in greco, ampiamente corrotta nella sua traslitterazione che certifica un collegamento ormai solo esteriore con la passata gloriosa civiltà bizantina<sup>113</sup>. In ogni caso, anche la versione latina non ha riscontro nei principali repertori di riferimento né in altri manoscritti di area padana.

Anche se la tradizione dei brani da cantarsi rimane sostanzialmente la stessa, è peculiare di ogni manoscritto l'ordine dei canti come dimostra la loro diversa posizione nelle serie degli *Improperia maiora e minora*,

<sup>110</sup> Cfr. ANDRIEU, *Les Ordines*, pp. 275-298 ; SCHMIDT, *Hebdomada Sancta*, n. 106, pp. 939 - 946.

<sup>111</sup> Secondo la rubrica del *Missale romanum* il sacerdote intona per tre volte l'antifona alzando la voce gradatamente di tono e ad essa si aggiunge l'antifona *Crucem tuam*. Cfr. HUGLO, *L'intensità drammatica*, p. 115.

<sup>112</sup> Per la lezione corretta e le valutazioni si veda la parte relativa allo stato degli studi, p. 20.

<sup>113</sup> Cfr. ROPA, *Liturgia, cultura e tradizione*, pp. 110-113.

questi ultimi sempre intercalati col *Trisaghion* bilingue *Agyos o Theos - Sanctus Deus*<sup>114</sup>. Mod7, subito dopo l'adorazione, arricchisce il suo repertorio con le antifone *O crux viride lignum, O crux splendidior, O crux benedicta* e con il responsorio *Tenebrae*. A questi seguono gli *Improperia maiora*, l'interessante tropo greco *Ote ton stauron*, le antifone *Oremus ad crucem* e *Crux fidelis* con l'inno di Venenzio Fortunato e, alla fine, gli *Improperia minora*<sup>115</sup>.

In Pad47 sono riportati gli *Improperia maiora*, dove il *Trisaghion* è 'incorniciato' tra due distinte formulazioni del versetto iniziale: prima nella versione più antica testimoniata, senza la melodia, nell'antifonario di Senlis (*Quia eduxi vos*), poi in quella più recente e divulgata (*Popule meus, Quia eduxi te*)<sup>116</sup>. Ad essi seguono gli *Improperia minora*<sup>117</sup> e il coro, dopo essersi diviso per cantarli antifonicamente come era prassi, si riunisce per intonare il versetto *Crux fidelis*, che viene anche ripetuto in forma responsoriale tra le strofe dell'Inno *Pange lingua gloriosi*.

Lo stesso ordine di Mod7, invece, è proposto da Bo9, che presenta prima l'inno *Pange Lingua* e solo in conclusione gli *Improperia minora*. A questi ultimi Bo9 aggiunge i versetti *Ego te ante faciem tuam* e *Unxisti me non*. Sorprende, infine, la struttura di Bo7 e Ox321 che addirittura pongono gli *Improperia minora* prima del rito vero e proprio dell'*Adoratio crucis*.

---

<sup>114</sup> I contributi fondamentali per lo studio di questi canti sono in BROU, *Les Impropéres*, XX, pp. 161-179, XXI, pp. 8-16 XXII, pp. 1-9, 4-45.

<sup>115</sup> Per quanto riguarda il responsorio *Tenebrae*, SABAINO, *Reminiscenze ambrosiane?*, pp. 67-116, mette in dubbio la consolidata tradizione degli studi, che lo definisce senz'altro «milanese» o «ambrosiano» o di tradizione «ambrosiana», e ne sottolinea il carattere tendenzialmente a se stante, anche perché la melodia è ritenuta, per consenso unanime, autonoma dalle tradizioni romane e milanesi e non può avere origini ambrosiane. Cfr. HESBERT, *Le problème*, pp. 327-328; HUGLO, *Fonti e paleografia*, p. 30; BORRELLA, *Il responsorio «Tenebrae»*, pp. 600.

<sup>116</sup> Cfr. HESBERT, *Antiphonale Missarum Sextuplex*, p. 97; WELLESZ, *Eastern Elements*, p. 11.

<sup>117</sup> Il rito degli *Improperia* si sviluppò come *lamentationes* del Salvatore contro il suo popolo e in essa trovarono un presunto fondamento le invettive anti giudaiche dei cristiani. Il rimprovero ad Israele si sviluppa in più motivazioni connesse tra loro o con una sola motivazione, costruita sul contrasto beneficenza-ingratitude, da qui gli *Improperia maggiori* e *minori* così denominati dal secolo XI soprattutto in Italia. Cfr. GROSSI, *Melitone*, p. 205.

La particolarità è sottolineata dalle rubriche di Bo7 che, anche se aggiunte da mano posteriore, ci informano sullo svolgimento del rito. Il loro testo è il seguente:

quibus expletis veniant duo levite in choro & duo ex fratribus vestiti in albis  
eant ad crucem que post altare est cooperta et teneant ex utraque parte et  
personent hanc antiphonam *Popule meus*

e, dopo gli *improperia maiora*,

tunc ipsi cappis induti dicunt agyos post hos choros dicant sanctus deus quo  
finito hii qui tenent crucem veniant [ant]e altare ponantque eam  
discooperiant adorent omnes crucem domini & item incipiant ista[m]  
antiphona[m] *Ecce lignum crucis*.

Come si è visto, in Mod7, prima del *Crux fidelis*, è presente il brano *Oto ton stauròn*, che ha riscontro solo in altri tre testimoni<sup>118</sup>: il nonantolano ms. 1343 (olim Sess. 62) della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il Graduale VI. 38 della Biblioteca Capitolare di Benevento e il messale Vat. Lat 4770 della Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>119</sup>. La versione latina della stessa antifona, *O quando in cruce*, è invece testimoniata da numerosi manoscritti<sup>120</sup>.

Wellesz definisce questo brano *Idiomelon* data la stretta relazione tra la musica e il testo che si può stabilire attraverso l'analisi dell'accentuazione ritmica<sup>121</sup>. La maggiore semplicità dell'esempio

---

<sup>118</sup> Cfr. WELLESZ, *Eastern Elements*, pp. 74-77.

<sup>119</sup> Nei primi due casi è corredato da notazione.

<sup>120</sup> Cfr. NON III, pp. lviii, 114-115; WELLESZ, *Eastern Elements*, p. 68: Benevento, Biblioteca Capitolare, VI. 35 Graduale, XII secolo, latino, notazione beneventana; VI. 38 Graduale, XI secolo, greco e latino, notazione beneventana; VI. 39 Graduale, XI secolo, latino, notazione beneventana; VI. 40 Graduale, XI secolo, latino, notazione beneventana; Roma, Biblioteca Vaticana, Vat. Lat. 4770, Messale, fine del X secolo, greco e latino; Barb. Lat. 603, Messale di Caiazzo, XI-XII secolo; Lucca, Biblioteca Capitolare, ms. 606 Messale, X-XI secolo, latino; Piacenza, Biblioteca Capitolare, Graduale 65, latino.

<sup>121</sup> WELLESZ, *Eastern Elements*, p. 70.

ravennate fa ipotizzare che si tratti della versione che ha meglio conservato le caratteristiche originarie di una melodia, poi arricchita e ulteriormente sviluppata nell'impero bizantino e sul suolo siro-palestinese. Pertanto, la versione melodica italiana e quella bizantina rappresenterebbero due sviluppi paralleli di una fonte comune, risalente alla Chiesa di Gerusalemme, che riporta il tropo nel *Typicon* e lo attribuisce al patriarca Sofronio di Gerusalemme<sup>122</sup>.

#### 2.3.4. *Sabato santo*

All'inizio della veglia pasquale una rubrica di Mod7 segnala il fatto che anche la Chiesa ravennate in quell'occasione celebrava un rito diverso da una vera e propria Messa:

Sabbato Sancto ad missam non cantetur Introitum, nec Offertorium, nec Agnus Dei, nec Communio; sed tantum Lectiones; nec lumen ante Evangelium portetur; sed tantum Letanie, Lectiones, Tractus, sicut in Antiphonario legitur.

Per comprendere come si svolgesse questa Messa vigilare, oltre al repertorio di Mod7 serve quello di Pad47, poiché le altre fonti restituiscono solo i versetti alleluiatici *Confitemini Domino* (Bal11 e Bo9) e *Vespere autem* (Bo7). In entrambi i casi la celebrazione si apre con un lungo *Tractus*, che non presenta particolarità e concorda con le fonti dell'*Antiphonale Missarum Sextuplex*<sup>123</sup>.

Appare interessante, invece, il successivo *Alleluia*, che sembra essere caratteristico della celebrazione ravennate in quanto ha riscontro solo in Pad47 e in Mod7. In genere il primo e più importante *Alleluia* ha

---

<sup>122</sup> *Ivi*, pp. 4, 103-110. L'esistenza di melodie di origine bizantina nel canto piano è confermata dai numerosi canti con testo greco trovati in manoscritti latini che rispondono proprio a questi requisiti.

<sup>123</sup> Nel periodo classico della liturgia romana, dopo la seconda lettura il cantore intonava l'*Alleluia* che veniva ripetuto dalla *Schola*; il cantore, quindi, cantava il verso del salmo e la *Schola* ripeteva l'*Alleluia*. La forma originaria rimase nel *Tractus* delle giornate di penitenza.

una fisionomia inconfondibile: è intonato dal celebrante e non è accompagnato dallo *jubilus*<sup>124</sup>. La versione ravennate, integrata dai brani ornamentali (prosa-sequenza), si presenta invece così:

Alleluia.

Confitemini domino quoniam bonus quoniam in seculum  
misericordia eius.

Alleluia.

Confitemini deo deorum quoniam in seculum misericordia eius.

Alleluia.

Qui in Christo baptizati estis Christum induistis.

Alleluia.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Christum (induistis Alleluia).

Sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum amen.

Christum (induistis. Alleluia).

Alleluia.

Confitemini domino quoniam bonus quoniam in seculum  
misericordia eius.

Alleluia.

Vespere autem sabbati, quae lucescit in prima sabbati, non tenebrescit  
vespera sed lucescit; radiat de novitate mysterium.

Prosa. Psallat sedule specie lucida<sup>125</sup>.

Seq. Lux de luce Deus tenebris illuxit averni

Dal punto di vista melodico questa serie di canti si può suddividere in due grandi blocchi: il primo (*Alleluia - Confitemini - Qui in Christo*) di timbro bizantineggiante e il secondo (*Alleluia - Confitemini*) contraddistinto dalla tipica melodia occidentale dell'*Alleluia* pasquale. Tali caratteristiche rinviano a civiltà musicali diverse e ci ricordano la particolare storia della Chiesa ravennate, a lungo a metà tra Oriente e Occidente. Sono elementi come questi ad avere indotto il Ropa a ipotizzare

---

<sup>124</sup> Cfr. LEVY, *The Italian Neophytes*, pp. 181-227; ID, *Lux de luce*, pp. 40-61.

<sup>125</sup> Il verso *Vespere autem* e la prosa *Psallat sedule* sono presenti solo in Mod7.

che Pad47 fosse il *Liber cantus* della cattedrale ravennate<sup>126</sup>: l'Ursiana, dedicata alla Santa Resurrezione, che costituisce un *unicum* sacramentale con l'attiguo battistero Neoniano, luogo deputato per la grande liturgia di Pasqua.

Singolare è anche il brano tematico *Qui in Christo baptizati estis* (Gal. 3,27), che nel repertorio gregoriano forma il *Communio* del sabato dopo Pasqua (sabato *in albis deponendis*). Nella tradizione ravennate questo canto appare alla celebrazione vigilare, rivelando un interesse particolare per i neofiti, che dal punto di vista musicale sembra avere riscontro solo a Benevento e Milano<sup>127</sup>.

Questa attenzione trova conferma anche nella sequenza *Lux de luce*, il cui contenuto è una compiuta sintesi della teologia del battesimo che, con terminologia patristica, era detto anche *Illuminatio*<sup>128</sup>. Il brano, studiato da Kenneth Levy, è presente in due versioni di differente ampiezza nei manoscritti beneventani, che differiscono da quella di Mod7 e Pad47. Il testo beneventano *longior*, composto di otto esametri, mostra una melodia in tutto corrispondente all'insolito *jubilus* dell'*Alleluia Confitemini Domino* di alcuni manoscritti aquitani dell'XI secolo, mentre il testo *brevior* si connette musicalmente alla stessa tradizione. La composizione ravennate, invece, composta di dieci esametri (i primi otto identici ai beneventani), possiede una melodia originale, anche se echeggiante l'*Alleluia* pasquale<sup>129</sup>.

Mentre Mod7 introduce il brano con l'appellativo *Seq(uentia)*, Pad47 lo indica con *V(ersus)*, termine più adeguato alla forma metrica.

---

<sup>126</sup> ROPA, *Agiografia e liturgia*, p. 357.

<sup>127</sup> Sicuramente la prospettiva battesimale è presente nei testi dell'intera azione liturgica medievale, dalle profezie alle letture della messa, ma per quanto concerne il canto (eccetto il tema della salvezza attraverso l'acqua – tratto *Cantemus Domino* – e quello del cervo assetato – tratto *Sicut cervus*), il repertorio gregoriano tradizionale non offre alcun riferimento tematico esplicito al battesimo. Cfr. ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 586.

<sup>128</sup> Cfr. CATTIN, *Sequenze nell'area ravennate*, p. 50.

<sup>129</sup> Cfr. LEVY, *Lux de luce*, pp. 42-47.

Levy sostiene che ci troviamo di fronte ad una vetusta reliquia innodica, al cui salvataggio si provvede a Benevento e a Ravenna con due distinte soluzioni musicali. Quella ravennate è una sorta di ‘*variation-versus*’ in cui le antiche tecniche innodiche appaiono già incalzate dai nuovi principi compositivi della sequenza. Non si intravedono debiti testuali o musicali dall’Oriente, ma nell’insieme, tenendo anche conto della maggiore completezza del testo, si ha l’impressione di un maggiore arcaismo delle esperienze ravennate nei confronti delle beneventane<sup>130</sup>.

Dopo questi canti in Bal11 e in Mod7 troviamo l’indicazione del ‘tratto’ *Laudate* secondo quanto previsto negli *Ordines* romani sin dal secolo VIII<sup>131</sup>.

### 2.3.5. Pasqua: antifone processionali

Nelle fonti medievali la liturgia di Pasqua è corredata in genere da una serie di antifone processionali che accompagnavano i diversi momenti della complessa liturgia del giorno. La mancanza di rubriche nei manoscritti ravennati rende problematica l’individuazione del momento preciso in cui i singoli brani erano cantati. Inoltre, mentre in Mod7 e Bo9 l’intera serie precede il formulario per la Messa di Pasqua, in Pad47 e nel frammento RavAs2 essa è posta subito dopo. Nella tavola seguente, che propone il confronto tra queste fonti, si coglie immediatamente la maggiore ricchezza di Mod7 e Pad47 rispetto alla sobrietà di Bo9 e RavAs2, anche se va tenuto presente che quest’ultimo è solo un frammento e la serie avrebbe potuto essere più estesa<sup>132</sup>.

---

<sup>130</sup> *Ivi*, pp. 52-54.

<sup>131</sup> *Ordo XXIII, Ordo XXXA, Ordo XXXB*. Cfr. SCHMIDT, *Hebdomada sancta*, pp. 512, 537, 541, 949-950.

<sup>132</sup> Per un’analisi dei testi e la trascrizione delle intonazioni musicali delle antifone di Mod7 e Pad47 cfr. BROCKETT, *The Easter*.

ANTIFONE PROCESSIONALI DEL GIORNO DI PASQUA			
Mod7	Pad47	RavAs2	Bo9
Sanctus deus sanctus	Sanctus deus sanctus	Vidi aquam	Vidi aquam
PS Deus misereatur	PS Deus misereatur	In die resurrectionis	Sedit angelus
Alleluia Magnificemus	Alleluia Magnificemus	Alleluia Magnificemus	In die resurrectionis
PS Confitemini Domino	PS Confitemini Domino	Sedit angelus ad	Christus resurgens
In die resurrectionis	Sedit angelus ad	v Recordamini quomodo	
Christus resurgens	v Recordamini quomodo		
Sedit angelus ad	v Crucifixum in carne		
Dicant nunc iudei	Dicant nunc iudei		
Crucifixus in carne	Christus resurgens ex		
Propter lignum servi	Vidi aquam		
Crucem sanctam subiit	In die resurrectionis		
Salvator mundi sacerdos			
Sedit angelus			
v Crucifixus in carne			
v Recordamini quomodo			
Vidi aquam			

In Mod7 e Pad47 la serie si apre con la traduzione latina del *Trisagion*, accompagnata dal salmo *Deus misereatur nostris*, secondo un a procedura che sembra peculiare perché non ha riscontro altrove come pure il seguente *Alleluia Magnificemus Domini*<sup>133</sup>. Le tre antifone *Propter lignum*, *Crucem sanctam*, e *Salvator mundi* riportate in Mod7 sono in genere utilizzate nella festa dell'Esaltazione della Croce<sup>134</sup>. La loro presenza fa pensare che presso la comunità in cui veniva utilizzato il codice si celebrasse una *statio* per adorare la croce o ci fosse una breve processione per esaltare la stessa come strumento di salvezza.

È da notare, poi, che le fonti ravennati sono tra le prime a riportare i versi *Recordamini quomodo* e *Crucifixum in carne* collegati all'antifona

<sup>133</sup> *Ivi*, pp. 250-252.

<sup>134</sup> Cfr. CAO, 4398, 1951 e 4690.

*Sedit angelus*<sup>135</sup>. Il repertorio di Bo9, invece, non presenta particolarità in quanto in linea con quanto riportato nel ‘Pontificale romano-germanico’ e diffuso poi ovunque<sup>136</sup>. Infine, va notata una serie di cinque antifone di contenuto pasquale presenti nella sezione finale di Mod7, che sono introdotte dalla rubrica «incipiunt versus ante portam ecclesiae»<sup>137</sup>. Leggibili solo in parte, in quanto il manoscritto è molto compromesso, ecco quanto è stato possibile identificare:

Alleluia alleluia alleluia

Resurrexit dominus a mortuis sicut dixerat exultemus et letemur omnes  
quoniam ipse regnat in eternum

Alleluia

Mortis claustra ipse [...] res[urre]x[...] vos [...] sanctum traxit per que [...] iubilant que dicunt

Alleluia

Triumphator ab inferno [...] restauravit ulnis sacris [...]lorum [...] proclamantes quo [...]

Alleluia

Christo omnes gracias referamus quia hodie [su]rrexit ac de [i]ugo mortis nos redemit lucis vim patefecit

Alleluia

Christus [re]surgens

Ad eccezione della prima antifona (*Resurrexit Dominus*), presente nel *Corpus Antifonalium Officii*<sup>138</sup>, e dell’ultima (*Christus resurgens*), della quale appare solo l’incipit perché è tra quelle già presenti nel formulario

---

<sup>135</sup> Cfr. BROCKETT, *The Easter*, pp. 252-254.

<sup>136</sup> Già nel secolo VIII nell’*Ordo XXVII* e successivamente nell’*Ordo XXXB* per la processione al fonte battesimale erano prescritte le antifone *In die resurrectionis* e *Vidi aquam*. Queste furono accolte nel PGR a cui si aggiunsero *Cum rex gloriae*, che non si trova nelle fonti ravennati, e *Sedit angelus*. Cfr. ANDRIEU, *Les Ordines*, pp. 364-365, 476; PRG II, p. 113.

<sup>137</sup> Vedi Mod7, scheda 304.

<sup>138</sup> CAO, 4642.

della Messa, le altre non hanno riscontro in nessuna delle fonti collazionate. La rubrica e il carattere solenne fanno ipotizzare che si tratti dei canti per il rito della *Pulsatio ianuae*, ossia l'atto di bussare alla porta della chiesa prima di entrarvi, secondo la spettacolare cerimonia che aveva luogo la mattina di Pasqua prima dell'ingresso della processione in Chiesa<sup>139</sup>.

### 2.3.6. Messa «*In die resurrectionis*»

Tra le fonti in notazione ravennate, quelle che riportano il formulario per la Messa di Pasqua sono sette: FAa, Bal11, Mod7, Pad47, RavAs2, Bo9 e Bo7. La struttura del Proprio è conforme a quella dei repertori, ma alcune specificità sono riscontrabili nei canti d'ornamento proposti in Mod7, Pad7, RavAs2 e Bo7, che è possibile confrontare nella tavola seguente.

<b>DOMENICA DI PASQUA - <i>MISSA IN DIE</i></b>			
Mod7	Pad47	RavAs2	Bo7
TRI Quem queritis INT Resurrexi et adhuc TRI Hora est psallite INT Resurrexi et adhuc PS Domine probasti me	TRI Hora est psallite INT Resurrexi et adhuc PS Domine probasti me		TRI Hora est psallite INT Resurrexi et adhuc PS Domine probasti me
KYRIE Kyrie o theos	KYRIE Kyrie o theos PSA Pastor bone veni		
GLORIA Cives superni	GLORIA Cives superni	GLORIA Cives superni	
GR Haec dies quam v Confitemini domino	GR Haec dies quam v Confitemini domino		GR Hæc dies quam v Confitemini domino
ALL PSA Iam redeunt v Pascha nostrum v Epulemur in azimis PSA Christe tu vita	ALL PSA Iam redeunt v Pascha nostrum PSA Christe tu vita v Epulemur in azimis		ALL PSA Iam redeunt v Pascha nostrum PSA Christe tu vita v Epulemur in azimis
SEQ Dic nobis quibus TROF Ab increpatione	SEQ Dic nobis quibus TROF Ab increpatione		SEQ Dic nobis quibus

<sup>139</sup> Sul rito si veda YOUNG, *The Drama*, pp. 103, 162, 170.

OFF Terra tremuit VOF Notus in iudea VOF Et factus est VOF Ibi confregit	OFF Terra tremuit VOF Notus in iudea VOF Et factus est VOF Ibi confregit	OFF Terra tremuit VOF Notus in iudea VOF Et factus est VOF Ibi confregit	OFF Terra tremuit VOF Notus in iudea VOF Et factus est VOF Ibi confregit
AGYOS SANCTUS	SANCTUS Immortalis et verus	AGYOS	
FRC Venite populi ad ALIA Hic est agnus	FRC Venite populi ad	FRC Venite populi ad	
AGNUS Ad dexteram patris PSA Laus honor virtus	AGNUS Ad dexteram patris PSA Laus honor virtus	AGNUS Salus et vita PSA Laus honor virtus	
CO Pascha nostrum Peccata nostra	CO Pascha nostrum	CO Pascha nostrum	CO Pascha nostrum

In Mod7 la liturgia della Messa di Pasqua inizia con il tropo drammatico *Quem quaeritis in sepulchro* che nel complesso ricalca la versione di San Marziale di Limogés (sec. X) con in più la formula ‘dicentes’, cioè una delle più antiche restituzioni a noi pervenute di questo dialogo sepolcrale<sup>140</sup>. Pad47 e Bo7 restituiscono solo il secondo brano, *Hora est*, formato da due tropi e ciò fa risaltare maggiormente la peculiarità di gusto di Mod7, fedele a un modello arcaico in cui sembra prevalere la propensione ravennate ad uno stile severo<sup>141</sup>.

Subito dopo inizia la liturgia della Messa e nei testimoni il repertorio dei canti d’ornamento risulta uniforme, ad eccezione della prosula *Pastor bone* che Pad47 antepone al *Gloria*, dell’*Agyos* in greco riportato da Mod7 e dal frammento RavAs2, che rimandano ancora una volta ad una tradizione antica, e al tropo *Salus et vita* al posto di *Ad dexteram patris*, interpolato all’*Agnus Dei* in RavAs2.

<sup>140</sup> LIPPARDT, *Der dramatische Tropus*, p. 35; DRUMBL, *Ursprung des liturgischen Spiels*, p. 77.

<sup>141</sup> Cfr. ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 595.

## 2.4 Le messe di sant'Apollinare e san Vitale

Una delle sedi di maggiore creatività nei manoscritti liturgici è naturalmente il culto patronale dei santi più squisitamente locali. Ravenna non fa eccezione, anzi costituisce un caso esemplare per il livello di elaborazione formale e la densità dei contenuti compresi nel repertorio liturgico per Apollinare e Vitale, rimasto saldamente presente nella tradizione liturgica. Anche per questo motivo è utile riconsiderare la struttura delle Messe dedicate ai due santi, pietre angolari di una Chiesa dalla storia ricca e movimentata, ai quali fu dedicato un culto denso di riferimenti e di messaggi che, alla luce delle nuove informazioni, si possono ulteriormente chiarire rispetto alle acquisizioni degli studi precedenti<sup>142</sup>.

Il 28 di aprile la Chiesa di Ravenna celebra la festa di San Vitale. Il repertorio utilizzato nel secolo XII è testimoniato dai tre graduali Mod7, Pad47 e Bo9, qui opportunamente posti a confronto con i messali (FAa e Bal11) del secolo XI, che riportano anche letture ed orazioni.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9
TRI			Pro membris canit	Pro membris canit	
INT	Protexisti me	Protexisti me	Protexisti me	Protexisti me	Protexisti me
PS	Exaudi deus orationem	Exaudi deus orationem	Exaudi deus orationem	Exaudi deus orationem	
OR	Presta quesumus omnipotens Deus ut intercedente beato Vitale martyre tuo	Presta quesumus omnipotens Deus ut intercedente beato Vitale martyre tuo			
PSA			Martiris celebremus christi		

<sup>142</sup> Chi si è maggiormente interessato a questi aspetti è stato Giampaolo Ropa che, in quasi tutti i suoi lavori sulla Chiesa di Ravenna, ha rivolto particolare attenzione alle messe per Apollinare e Vitale. Cfr. ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 580; ID., *Agiografia e liturgia*, pp. 356-357.

V.ALL	Posuisti domine	Posuisti domine	Posuisti domine	Posuisti domine	Posuisti domine
PSA			Preciosam coronam de		
V.ALL	Eripe me de	Eripe me de	Eripe me de	Eripe me de	
SEQ			Annua presentis	Annua presentis	
EVG	Ego sum vitis vera	Ego sum vitis vera			
OFF	Repleti sumus	Repleti sumus	Repleti sumus	Repleti sumus	Repleti sumus
VO			Domine refugium	Domine refugium	
VO			Priusquam fierent	Priusquam fierent	
SCR	Acceptasti in conspectu	Acceptasti in conspectu			
CO	Ego sum vitis	Ego sum vitis	Ego sum vitis	Ego sum vitis	Ego sum vitis
PCO	Refecti participatione muneris	Refecti participatione muneris			

Il formulario coincide in gran parte con quello dei repertori di riferimento, che però non riportano il secondo versetto alleluiatico, e differisce nel caso di AMS(95), che ha il versetto alleluiatico *Iustus non conturbabitur* anziché *Posuisti Domine*, presente nei testimoni ravennati e poi confluito in GR(420) e OM (280). C'è corrispondenza anche con quanto prescritto per la stessa celebrazione dai mss. della aree limitrofe (RoA123, RoV52 e GM)<sup>143</sup>.

Si nota, invece, l'assenza del canto del graduale, eseguito dopo l'epistola, che non compare neppure nei messali del secolo XI. La circostanza si spiega con la consuetudine di leggere, durante la Messa della festa del santo, solo la pericope evangelica.

Da un punto di vista musicale è interessante osservare che, trattandosi di uno dei principali protettori della città, la liturgia per la festa

---

<sup>143</sup> Vedi tavola generale.

di San Vitale si arricchisce di diversi canti d'ornamento. Innanzitutto il tropo all'introito che, tra le fonti ravennati, si trova in Mod7 e Pad47, ma ha riscontro anche in un Vro107, il graduale del secolo XI conservato a Verona nella Biblioteca Capitolare, e nel graduale Intra5, dove però è utilizzato per la festa di San Vittore, privo dell'ultimo elemento<sup>144</sup>. Per il resto il testo coincide nelle tre fonti ed è il seguente:

Pro membris canit en Christus gratesque rependit  
e quibus excellit Vitalis victor erilis  
PROTEXISTI ME DEUS  
O Pater in bello fidei thorace trilici<sup>145</sup>  
A CONVENTU MALIGNITATIUM  
In quorum medio vallasti umbone superno  
A MULTITUDINE OPERANTIUM INIQUITATEM  
Laudibus Hebraycis hinc succinat omne sonorum  
ALLELUIA ALLELUIA  
Nunc itidem precibus Christus pulsatque monetque  
(Ps) EXAUDI DEUS  
Laudes atque preces cunctis cum coetibus almis  
consona mens voci trinae reboat deitati  
GLORIA

Ad eccezione di Bo9, che non sembra dare particolare rilievo alla ricorrenza in quanto essa non è sottolineata dal punto di vista decorativo come invece avviene di norma in casi simili, gli altri manoscritti riportano due versetti alleluiatici, a sottolineare invece la maggiore solennità della festività. In Mod7 sono entrambi arricchiti dall'introduzione di una prosula che, però, sembra essere solo la reliquia di una tradizione del passato, in quanto priva di notazione.

---

<sup>144</sup> Cfr. BAROFFIO, *La tradizione*, p. 41; CATTIN, *Un témoin*, p. 48; JACOBSSON, *Tropes*, pp. 305-308.

<sup>145</sup> «Trilici», da «trilix», è una parola rara che ha spinto i compilatori di *Analecta Hymnica* a correggerla in «triplici» (AH 49, p. 156). In realtà è testimoniata nella poesia latina. Cfr. JACOBSSON, *Tropes*, p. 307.

Molto probabilmente, la sequenza è un componimento di origine ravennate, poiché richiama la passione pseudo-ambrosiana di Vitale e Ursicino<sup>146</sup>. Essa fu analizzata per la prima volta da Giuseppe Vecchi che la ritenne uno squarcio di poesia metrica, elaborato in una precisa tradizione ambientale con l'intento di far cosa pregevole entro il genere<sup>147</sup>. Il primo verso è un esametro, cui seguono quattro *copulae* ognuna formata da due distici elegiaci, la clausola finale è un pentametro collegato idealmente al monostico iniziale. Il componimento trova riscontro anche in Mod7 con lo stesso testo<sup>148</sup>:

Annua presentis recolamus gaudia festi  
Et victo roseum pangamus hoste triumphum  
    Vitalis summi martyris egregi  
Tegmine militie qui plures abstulit orco  
    Namque latens animos misit et ad superos  
Claruit alma fides arcano tecta decore  
    Cumque vacillantem cerneret ursicinum  
Humani generis beethmoth non pertulit hostem  
    Ore vorare suo posse dei famulum  
Nomine pro Christi iudex insanus et amens  
    Istius ergo caput ense ferire iubet  
Tu quoque martyr alumne scrobe dimersus in atra  
    Nunc super astra cluis perpete luce fruens  
Ille miser tetri tenebris cruciatur averni  
    Tu letaris ovans cum legione poli  
Que sumus ut veniam crebra rogites preces noxe  
    Arbiter eternus nos tibi consotiet  
Inter et electos adnuat esse suos.

---

<sup>146</sup> Si tratta di una lettera falsamente attribuita a sant'Ambrogio, nella quale a Vitale vengono dati una moglie, Valeria, e due figli: i celebri Gervasio e Protasio. Egli, inoltre, appare legato spiritualmente ad Ursicino. Cfr. SAVIO, *Due lettere*, pp. 159, 166-167.

<sup>147</sup> VECCHI, *Lirica liturgica ravennate*, pp. 243-248.

<sup>148</sup> Il testo è riportato secondo la versione di Pad47, senza alcuna normalizzazione.

Il *communio*, infine, ripropone il testo della pericope evangelica *Ego sum vitis vera* (Io. 15, 1-7), in cui affonda le proprie radici il collegamento etimologico *Vitalis–Vitis*, tipico delle elaborazioni mistiche medievali. Dal punto di vista musicale, inoltre, l’antifona presenta una melodia caratteristica, con numerose varianti rispetto a quella dei repertori di riferimento, e che corrisponde in Mod7, Pad47 e Bo9, segno di una elaborazione locale della stessa.

L’unica orazione propria appare quella della colletta, dove il nome del santo è citato nel testo. La formula ha riscontro nei tradizionali repertori di riferimento (DD 2764, BRU II,313) ed è usata anche nell’Antifonale Romano (AR 686), ad ulteriore dimostrazione della conformità al repertorio comune.

Lo stesso tipo di confronto, operato sul formulario presente nei testimoni per la festa di Sant’Apollinare (23 luglio), evidenzia una maggiore varietà. Ciò non meraviglia perché, come si è visto, il protovescovo è stato sempre al centro delle polemiche riguardo alla primazia di Ravenna rispetto a Roma e, soprattutto, alle altre sedi metropolitiche. Il riflesso di questa posizione trova dei precisi riscontri proprio nel repertorio liturgico.

	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9
TRI				Divini fuerat <sup>149</sup>	
INT	Surge accipe	Statuit ei Dominus	Statuit ei Dominus	Statuit ei Dominus	Statuit ei Dominus

<sup>149</sup> In questo punto il ms. riporta solo l’*incipit* dell’antifona all’introito con il richiamo ad una carta che riporta l’introito tropato e che corrisponde alla festa di San Silvestro (31 dicembre).

PS	Mittat Dominus	Memento domine			
TRK				Lux et origo	
OR	Presta quesumus omnipotens Deus ut qui qui beati Apolenaris martiris tui atque pontificis	Presta quesumus omnipotens Deus ut qui qui beati Apolenaris martiris tui atque pontificis			
EPT	Nemo militans	Nemo militans			
GR	Mittat Dominus	Inveni David	Inveni David	Inveni David	Ecce sacerdos
VG	Pones Petre manum		Nihil proficiet	Nihil proficiet	
GR	Iuravit dominus et <sup>150</sup>				
VG	Dixit Dominus				
PSA			Alme domine		
V.ALL	Accipe Spiritum	Accipe Spiritum	Iuravit Dominus	Accipe Spiritum	
V.ALL	Deus qui operaris		Accipe Spiritum	Iuravit Dominus	
SEQ			Ecce beatos alumnos	Ecce beatos alumnos	
EVG	Facta est contentio	Facta est contentio			
OFF	Dicebat beatus Apolenaris				
OFF	Veritas mea <sup>151</sup>	Veritas mea	Veritas mea	Veritas mea	Veritas mea
SCR	Sancti martiris tui Apolenaris atque pontificis	Sicut ad munera abel			
CO	Ego dispono vobis	Semel iuravit in sancto	Semel iuravit in sancto	Semel iuravit in sancto	Semel iuravit in sancto
PCO	Deus fidelium remunerator animarum				

<sup>150</sup> Il testo di questo Graduale è apposto a margine da mano recenziore.

<sup>151</sup> *Idem.*

PCO	Deus qui nos per beatum Apolenarem	Supplices te rogamus			

Dal confronto sinottico emerge immediatamente la singolarità del formulario di FAa che, ritengo, possa rappresentare la risposta alla domanda di Giampaolo Ropa su quale fosse il «proprio» della Chiesa ravennate prima che s'imponesse la prassi romana che si trova in Mod7 e Pad47, con l'unica eccezione del versetto alleluiatico, e caratterizzata dai canti di comunione *Semel iuravit* che sembra essere proprio la risposta romana alle pretese autocefaliche ravennati e proclama «l'unità della sede romana, il suo primato, la sua continuità, la sua perennità»<sup>152</sup>.

È, quindi, utile riportare il testo integrale dei brani della messa contenuta in FAa, nel quale si evidenzia il legame tra san Pietro e sant'Apollinare e tra questi con la città di Ravenna.

INT	Surge, accipe Spiritum Sanctum simulque pontificatum et perge ad urbem que vocatur Ravenna predica eis de nomine Ihesu et ne formidaveris
PS	Mittat Dominus Ihesus Christe angelum suum qui preparet iter tuum et quae postulaveris annuat tibi
GR	Mittat Dominus noster angelum suum qui preparet iter tuum et quae postulaveris annuat
VGR	Ponens Petrus manum super caput beati Apolenaris et dixit illi
VAL	Alleluia. Deus qui operaris cum Petro magistro meo operare et mecum ut clarificetur nomen tuum
OFF	Dicebat beatus Apolenaris vicario securus esto quia manibus meis tura non ponam demoniis sed Domino meo Ihesu Christo incensum offeram laudis et suavitatis.
CO	Ego dispono vobis sicut disposuit mihi pater meus regnum ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo

<sup>152</sup> Cfr. AMS, p. XCIX nota 4; ROPA, *Agiografia e liturgia*, p. 356.

Tra i brani musicati del codice Vat. Lat. 3797, uno dei testimoni principali delle opere di Pier Damiani redatto proprio nello *scriptorium* di Fonte Avellana pochi anni dopo la sua morte, compare anche questo formulario<sup>153</sup>. I testi, pur essendo tra le opere dubbie di Pier Damiani, attingono quasi integralmente alla *Passio* (BHL623): è il caso, in particolare, dell'introito, del graduale e del versetto alleluiatico. Non si può escludere, però, un intervento ordinatore da parte del santo ravennate che al protovescovo Apollinare dedicò un gran numero di testi eucologici, inni e tre sermoni, attribuendogli anche il titolo di *martyr apostolicus*, ripreso in FAa nella seconda delle orazioni per il *post communio* che risulta essere una di quelle composte dal Pier Damiani<sup>154</sup>. In un secondo momento, interviene un cambiamento nel formulario con l'impiego del graduale *Iuravit Dominus* e della generica antifona all'offertorio *Veritas mea*.

Nelle altre fonti il formulario coincide, con l'unica eccezione del graduale che in Bo9 è *Ecce sacerdos* e richiama quello di sant'Eutizio di Norcia (RoV52)<sup>155</sup>. Esso, inoltre, presenta peculiarità che lo riconducono alla storia della Chiesa locale, come nel caso del versetto dell'Alleluia in cui risuona il preteso mandato petrino tratto dalla passione del Santo: *Accipe Spiritum Sanctum simulque pontificatum et perge ad urbem quae vocatur Ravenna*<sup>156</sup>. Il versetto è presente solo nei manoscritti di questa area, mentre in altre casi (Mod13 e RoV52<sup>157</sup>) troviamo *Beatus Apolenaris oravit*, con un accenno al miracolo della figlia di Rufo, segno di un interesse particolare o richiamo alla fedeltà come nel *Serve bone et fidelis*

<sup>153</sup> Il formulario si trova alle cc. 372r-375v del manoscritto. Per la trascrizione e l'analisi critica cfr. FACCHINI, *San Pier Damiani*, pp. 578-581. Si vedano inoltre BAROFFIO, *La tradizione*, p. 74; LUCCHESI, *Sull'antica*; MASSA, *Paolo Giustiniani*, pp. 117-119.

<sup>154</sup> Il testo è edito in PL, CXLV, 952B.

<sup>155</sup> Anche in questo caso va considerato il fatto che Bo9 non riporta decorazioni.

<sup>156</sup> Secondo COLANTUONO, *L'Officio*, p. 18, il versetto compare anche nel repertorio dell'Ufficio di Ud79 come antifona al *Magnificat* per i secondi Vespri. Ha riscontro anche in fonti beneventane, ambrosiane oltre che nell'antifonario marciano. Si vedano rispettivamente KELLY, *The Beneventan*, p. 260; HUGLO-AUGUSTONI-CARDINE, *Fonti*, pp. 62-64 e MA317; CATTIN, *San Marco*, I, pp. 40,59.

<sup>157</sup> Mod13 è apografo di RoA123, che però non contiene la Messa per sant'Apollinare.

del Cantatorio di Nonantola<sup>158</sup>. Nelle fonti di AMS sono riportati i più generici *Posui adiutorum* e *Inveni David* ed esse differiscono anche per l'antifona all'introito che è *Sacerdotes Dei*, tradizione a cui si attiene GM<sup>159</sup>.

Come per san Vitale, anche in questo caso Mod7 inserisce il testo di una prosula all'*Alleluia* che, ugualmente, sembra restituirci solo la memoria di una tradizione passata in quanto senza notazione. Lo stesso testo però, corredato della musica, ha riscontro in RoA123, anche se utilizzato genericamente per i confessori<sup>160</sup>. La successiva sequenza *Ecce beatos alumnos*, testimoniata anche fuori Ravenna in una fonte beneventana (Ben39)<sup>161</sup>, riprende il tema del pastore dedito al suo gregge e ci ricorda come la figura di Apollinare sia stata sempre collegata a Ravenna a quella del Buon pastore, come evidenzia lo splendido mosaico dell'abside della basilica dedicata al protovescovo a Classe. Il testo è comunque modellato sulla *Passio* della quale segue anche il percorso narrativo, come dimostra una accurata analisi compiuta da Cattin<sup>162</sup>.

L'epistola *Nemo militans* (Tim. II 2, 4-10; 3, 10-12) ripropone il tema del martirio<sup>163</sup>. La pericope evangelica *Facta est contentio* (Lc. 12, 24-30), in cui Cristo richiama gli Apostoli che discutono su chi abbia tra di loro la primazia<sup>164</sup>, espone un tema ripreso dall'antifona di comunione *Semel iuravi*, che proclama l'unità e la fedeltà alla chiesa di Roma. È un'ulteriore dimostrazione di come la Chiesa di Ravenna, tra i secoli XI e XII, si senta unita alla sede di Pietro.

---

<sup>158</sup> Vedi tavola generale.

<sup>159</sup> Cfr. CATTIN, *San Marco*, II, p. 386.

<sup>160</sup> Anche in RoA123 la prosa *Alme domine Ihesu* è seguita dal versetto alleluatico *Iuravit Dominus* ed è una preghiera a Cristo sui bisogni umani.

<sup>161</sup> Cfr. AH 37, p. 117 n. 128; BRUNNER, *Catalogo*, p. 225; CATTIN, *Sequenze*, p. 47.

<sup>162</sup> CATTIN, *Sequenze*, pp. 51-54.

<sup>163</sup> Il legame di questo testo con la ricorrenza del santo è confermata anche del suo utilizzo come *lectio brevis* per i primi Vespri in Ud79.

<sup>164</sup> A Milano, per la stessa Messa, in un lezionario del secolo XI ha riscontro *Ego sum pastor bonus*. Cfr. LUCCHESI, *I santi*, pp. 243-244.

Le specificità dei due formulari per le feste di San Vitale e Sant'Apollinare sono testimonianza inequivocabile della natura ravennate dei manoscritti che li contengono e quindi elemento fondamentale per l'attribuzione degli stessi all'area metropolitana della Chiesa di Ravenna.

## 2.5 Le processioni

Un altro momento della vita liturgica di una comunità che può evidenziare degli elementi distintivi è dato dalle celebrazioni che prevedono una processione. La prima nel corso dell'anno liturgico è quella della Purificazione, le cui antifone si trovano in Bal11, Pad47 e Ox321 con la rubrica «In purificatione S. Marie», mentre in Mod7 abbiamo «S. Mariae Hypopanti. Oblatio Ihesu in templo». Ciò non sorprende perché i contenuti mariologico e cristologico di questa solennità appaiono storicamente quasi concorrenti. La denominazione più antica è sicuramente *Hypopanti*, in quanto è quella riportata nel Sacramentario gregoriano, mentre il titolo *Purificatio* compare innanzitutto in area franca a partire dal secolo VIII, e in seguito prevalse sul primo. La testimonianza di Mod7 è, anche in questo caso, indice dell'arcaismo di alcuni contenuti della fonte<sup>165</sup>.

La processione è disciplinata anche nel 'Pontificale romano-germanico' che prescrive di cantare, in *statio ante portam*, il responsorio *Responsum accepit Symeon* con le candele in mano e poi, per rievocare l'ingresso della Sacra Famiglia nel tempio, di riprendere la processione intonando l'antifona *Cum induceret puerum*<sup>166</sup>. Il repertorio di Mod7 e Pad47 è bloccato sulle tradizionali antifone *Ave gratia plena* e *Adorna thalamum*, alle quali in Ox321 si aggiungono le antifone *Lumen ad revelationem* e *Responsum accepit Symeon* destinata alla *statio*<sup>167</sup>. A

---

<sup>165</sup> Cfr. JOUNEL, *Le culte*, p. 222; ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 590.

<sup>166</sup> Cfr. VOGEL-ELZE, *Le pontifical*, pp. 9-10.

<sup>167</sup> Il nonantolano C 1741, ad esempio, introduce l'antifona con la rubrica: *ante ianuam ecclesiae*.

rendere evidente la modesta qualificazione spettacolare della processione è il confronto con quanto riportato in RoA123 e nel suo apografo Mod13, le cui processioni presentano una grande varietà di canti, compresi gli inni<sup>168</sup>.

Oltre a quelle previste durante i riti della Settimana Santa, una delle processioni più spettacolari era quella prevista per le *Litanie Miores* così chiamate perché verso la conclusione del percorso, si cantava la forma di supplica conosciuta come Litania dei santi.

In una lettera a Castorio, san Gregorio Magno fa menzione di 4-5 litanie solenni che avevano luogo ogni anno a Ravenna, nelle quali il vescovo della città indossava il pallio, esortando a chiamarle maggiori e non solenni<sup>169</sup>. Questo termine era associato ad una processione che aveva luogo a Roma il 25 aprile e che fu adottata tardivamente al di fuori dell'Urbe<sup>170</sup>. Poiché si era in pieno periodo pasquale, non avevano la forma penitenziale delle Litanie Minori, diffuse soprattutto nelle diocesi dell'Italia settentrionale, ed avevano luogo nei tre giorni che precedevano la festa dell'Ascensione.

Sono solo tre le fonti ravennati che testimoniano questi riti: Mod7, Pad7 e Bo9. Si può subito dire che quest'ultima non presenta canti particolari perché, dopo la rubrica «officium in rogationum», ha solo il formulario per la Messa successiva, mentre l'unica antifona, *Exurge Domine adiuva*, appare come aggiunta superiore e corrisponde a quella recepita dal Graduale Romano (GR 232).

Più complesso è il quadro che riguarda le altre due fonti. In Pad47 manca la rubrica nella serie di antifone collocata tra le feste di San Giorgio (23 aprile) e di San Vitale (28 aprile), mentre quella posta prima dell'Ascensione è intitolata «ad reliquias deducendas». In Mod7 appare la rubrica «Letanie maiores require antea», seguita dall'*incipit* della prima antifona (*Nos autem gloriari*), senza data e tra le feste di San Giorgio e San

---

<sup>168</sup> Cfr. ROPA, *Il culto*, pp. 14-19.

<sup>169</sup> Cfr. MAGONI, *L'antica liturgia romana*, I, p. 133.

<sup>170</sup> A Genova non era ancora conosciuta nel secolo XII.

Vitale<sup>171</sup>, mentre l'intera serie di canti è posta prima dell'Ascensione, sede relativa alle litanie minori. Le antifone posizionate in questa sede di Pad47 sono riportate sotto il titolo «ad reliquias portandum», nella sezione conclusiva del manoscritto.

Dalle fonti sembra quindi che a Ravenna si celebrassero due processioni solenni ed è probabile che quella appellata *Letanie maiores*, non sia stata originata dal rito romano, come confermerebbe anche la lettera di Gregorio Magno sopracitata, ma dalla solenne processione che si svolgeva in occasione della festa di San Vitale<sup>172</sup>.

Il repertorio ravennate, confrontato con quello di AMs, del bolognese riportato in ROA123 e delle fonti nonantolane è sintetizzato nelle seguenti tavole:

<i>LETANIAE MAIORES</i>				
Mod7	Pad47	AMS	RoA123	NON
A Nos autem gloriari	A Nos autem gloriari			
A Ego sum deus	A Ego sum deus	+	+	III,xxxiv
A Populus syon convertimini		+	+	III, xl
A Domine deus noster	A Domine deus noster	+	+	III, xl
A Confitemini domino filii	A Confitemini domino filii	+	+	III, xl
A Exclamemus omnes ad	A Exclamemus omnes ad	+	+	III, xl
A Parce domine parce	A Parce domine parce	+	+	III, xl
A Domine inminuti sumus	A Domine inminuti sumus	+	+	III, xliv
A Iniquitates nostre domine	A Iniquitates nostre domine	+	+	III, xli
A Domine non est alius	A Domine non est alius	+	+	III, xli

<sup>171</sup> Il fatto che in Mod7 per tale formulario non ci sia la data è importante perchè in questa sezione del codice tutte le feste la riportano. L'elemento sarebbe stato fondamentale per comprendere se la collocazione esatta della processione sia da porre il 25 aprile, secondo la consuetudine romana, o sia invece legata ad un altro evento.

<sup>172</sup> Vedi cap. I, pp. 36, 55.

<sup>173</sup> L'antifona è aggiunta nella parte finale del manoscritto. Vedi Mod7 scheda n. 277.

A Omnipotens deus supplices		+		III, lvii
	A In tribulatione clamamus		+	
A Timor et tremor				III, xliiv
A Cum venerimus ante				III, lvii
A Sancta Maria succurre	A Sancta Maria succurre			
[A Qui siccasti mare] <sup>173</sup>	A Qui siccasti mare			III, lii
A Exaudi nos domine		+		III, lxxix
A In tribulatione clamamus			+	
A Convertimini omnes simul	A Convertimini omnes simul			III, xxix
	A Omnipotens deus supplices			
	A Timor et tremor			
	A Cum venerimus ante			

Il repertorio è lo stesso, con l'aggiunta in Mod7 dell'antifona *Exaudi nos*: si tratta complessivamente di 18 brani, la maggior parte dei quali presente anche in AMS, RoA123 e nel repertorio di Nonantola<sup>174</sup>. Non c'è concordanza nelle fonti collazionate per due di essi: l'antifona d'esordio *Nos autem gloriari*, il cui testo è utilizzato per l'introito del Giovedì santo e nelle commemorazioni della santa Croce, qui presente con una melodia originale<sup>175</sup>, e l'antifona *Sancta Maria succurre*. Va menzionata anche l'antifona *In tribulatione clamamus* che ha riscontro solo in RoA123<sup>176</sup>.

Di seguito è riportato anche il repertorio delle antifone *ad reliquias deducendas*, secondo lo stesso criterio della tavola precedente.

---

<sup>174</sup> Vedi tavola generale.

<sup>175</sup> Vedi trascrizione in appendice.

<sup>176</sup> Per le tre antifone si veda la trascrizione musicale in appendice.

ANTIFONE - AD RELIQUIAS DEDUCENDAS				
Mod7	Pad47	AMS	RoA123	NON
A Ecce populus custodiens	A Ecce populus custodiens	+	+	III, liii
A Cum iocunditate exhibitis	A Cum iocunditate exhibitis	+	+	III, xli
A De Hierusalem exeunt reliquie	A De Hierusalem exeunt reliquie	+	+	III, liv
A Platee ierusalem gaudebunt	A Platee ierusalem gaudebunt	+	+	III, liv
A Ambulate sancti dei ingrediemini	A Ambulate sancti dei ingrediemini	+	+	III, liv
A Ambulate sancti dei ad locum		+	+	III, liv
A Surgite sancti de mansionibus		+	+	
	A Sitientes venite ad			
A Ingredimini benedicti domini		+		
A Circumdate syon levite				
A In civitate domini	A In civitate domini		+	III, lv
A Ecce odor filii	A Ecce odor filii			
A Sitientes venite ad		+		
	A Circumdate syon levite			

Anche per questa serie non è possibile alcun riscontro con altre fonti per alcune antifone come *Sitientes venite* ed *Ecce odor filii*, delle quali è data la trascrizione musicale in appendice.

## 2.6. I versetti alleluiatici delle domeniche dopo Pentecoste

Anche la scelta dei versetti dell'*Alleluia* per le domeniche dopo Pentecoste può rivelarsi utile per fissare l'origine, le specificità e le eventuali parentele dei manoscritti, perché le liste alleluiatiche di quel periodo dell'anno liturgico rispecchiano in genere le scelte delle varie

Chiese locali<sup>177</sup>. A rendere più agevole questo tipo di analisi può giovare la seguente tavola, in cui sono riportati in ordine alfabetico *versus* relativi alle domeniche dopo Pentecoste presenti nelle fonti ravennate. I rinvii sono ai codici FAa, Bal11, Mod7, Pad47 e Bo9, posti in rapporto tra loro e messi a confronto con il repertorio di RoA123, del Graduale Marciano (GM) e del Cantatorio di Nonantola (NON). Per evidenziare maggiormente le peculiarità, nell'ultima colonna è posto il riferimento anche all'*Antifonale Missarum Sextuplex* che, come si può notare, concorda in un solo caso, rimarcando come le scelte siano proprie dell'area ravennate.

VERSETTI ALLELUIATICI DELLE DOMENICHE <i>POST PENTECOSTEM</i>									
	FAa	Bal11	Mod7	Pad47	Bo9	RoA123	NON	GM	AMS
Ad te domine levai	VII				VII				
Attendite popule meus	XII	IX XV	XVI	XIII	XIII		XII	XVIII	De circulo anni
Caeli enarrant gloriam	V	VII	VIII	V	V				
Confitebor tibi domine		VI	VI					XXII	
De profundis clamavi			XXII	XXII		XII	XXII		XVIII XXIII
Deus in nomine	XV XIX		VII		XI				
Deus iudex iustus	XXI	IV	IV	XXI	XXI	XXI	IV	XVI	XVII
Deus nostrum refugium	IX	XII	XII	IX	VIII			VIII	
Dilexi quoniam exaudivit	XIX		XXI	XIX	XX		V- XXI		
Diligam te domine			VII						
Domine deus meus	III	III	III	III	III	III	III	III	De circulo anni
Domine deus salutis	XIV	XVII	XVIII	XX	XV XVIII	XX	XIV		XV
Domine dominus noster	IV	V	V	IV	IV				
Domine exaudi orationem	XVII XX			XVI			XVII	XXIII	
Domine in virtute	VI	VIII	IX	VI	VI		VI	XII	De circulo anni
Domine ne in ira	II	II	II	II	II	II	II	II	

<sup>177</sup> ROPA, *Cultura liturgica ravennate*, p. 583.

Domine refugium factum	XVIII	XVIII	XIX	XXIII	XVI	XXIII	XV		De circulo anni
Exultate deo adiutori		XVI	XVII	XIV	XIV	XIV	XIII	XIII	XII
Exultate domino adiutori	XIII								
In exitu Israel			XXI						
In te domine speravi	VIII	VIII X	XI			VIII	VI	V	
Lauda Ierusalem Dominum				X		X			De circulo anni
Laudate dominum omnes			XXIII						
Magnus dominus et	XI		XIV		X				
Memento domine David	XXIII	XXIII			II				
Misericordia domini in		XVII							
Omnes gentes plaudite	X	XIII	XIII	XVIII	IX	XVIII	IX	XIX	De circulo anni
Paratum cor meum		XXII	XX	XVII	XIX	XVII	XX		XI
Preoccupemus faciem eius	XVI	XIX	XX	VIII	VIII			VII	
Qui confidunt in domino			XXII						
Qui posuit fines			XX	XVI		XVI		XVII	XVIII
Qui sanat contritos				XI			XXIII	X	IX XII
Qui timent dominum			XXIII	XII		XII		XI	V
Quoniam deus magnus		XX	XX	XV	XVII	XV		XIII	IV VIII
Replebimur in bonis		XIV	XV	VII					
Te decet himnus		XIV	XV	VII	XII	VII		XXI	III
Timebunt gentes nomen	XXII	XXI	XX	XVI	XVIII		XVIII		
Venite exultemus domino	XVI	XIX	XX	VIII	VIII		XVI	VII	II VII
Venite filii audite		XI	XI						
Verba mea auribus	I	I	I	I	I	I	I	I	

Già Ropa si era sorpreso per l'inconciliabilità di Pad47 nei riguardi di Mod7 che, invece, appare invece assai più prossimo a Bal11 perché concorda perfettamente per dieci domeniche<sup>178</sup>. Dove non c'è coincidenza, si registra la sfasatura di una domenica tra una fonte e l'altra che, così, mostrano di attingere allo stesso patrimonio. Almeno in otto situazioni, invece, emerge una maggiore vicinanza tra FAa con Pad47 e Bo9 che, a

<sup>178</sup> *Ivi*, p. 584.

loro volta, concordano in dieci casi. Questa circostanza riavvicina Bo9 all'area ravennate anche dal punto di vista delle scelte liturgiche e non solo della notazione.

La sorpresa più interessante viene dal confronto con le fonti di aree limitrofe. Infatti, tutti i testimoni ravennati presi in considerazione hanno cinque o sei coincidenze con il repertorio di Nonantola. In RoA123, invece, risaltano le quattordici coincidenze con Pad47, che si riducono a tre o quattro negli altri casi. Più distante è in generale la serie riportata nel Graduale Marciano che coincide con tutte le fonti solo per le prime tre domeniche.